LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 alla Libreria Remo Streglio e C.ia Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi

Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 4 50

Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca. non tassata

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la Prima del corrente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La scissura del partito socialista a breve scadenza?

Ieri il nostro inviato speciale al Congresso socialista di Brescia riassumeva il succo di quanto aveva visto e udito l'essenza di conversazioni avute coi maggiorenti del partito in questo giudizio: ormai il dissidio fra le due tendenze è insanabile; esso non è stato proclamato a Brescia, perchè quivi non si aveva autorità di farlo; gli sforzi più ardenti forse giungeranno a tacerlo ufficialmente a Bologna; ma il giorno in cui i rivoluzionari giungeranno alla Camera, il distacco sarà un fatto compiuto e riconosciuto, e si avranno due gruppi socialisti: riformista l'uno e l'altro rivoluzionario.

Ieri stesso però usciva sulle colonne del *Tempo* — uno dei migliori giudici della questione — un secondo articolo di commento al Congresso di Brescia, che sembra dinotare, da parte dei riformisti, una gran buona volontà di farla finita al più presto. Da esso infatti rileviamo queste frasi di colore non che oscuro:

« Oggi i socialisti rivoluzionari tendono a distruggere quel poco di bene che si è fatto e ad impedire qualunque lavoro proficuo.

« L'unione con essi non è più *possibile*. I laveratori sapranno anche questa volta da qual parte sta la loro scelta.

« La gran massa degli sfruttati non può rinunziare al suo progressivo miglioramento per attendere, con fanatismo biblistico, la catastrofe finale. »

E, se poniamo a confronto queste parole dell'organo di Treves e di Turati con le frasi recise e impressionanti pronunciate al Congresso da uomini non meno cauti e temperati, quali il Bissolati e il Bertini, non si può certo ritenere azzardata l'ipotesi che un gruppo di riformisti forte o per sè o per l'autorità sua, si è ormai deciso convincere che in questo modo nel partito socialista non si può più andare ultimente avanti.

Il fatto ci sembra degno di speciale rilievo, come quello che dovrà per certo avere un influsso non indifferente sulla vita parlamentare e politica italiana.

Nè noi sappiamo se si bandirà con gli squilli la scissione. Può essere benissimo che a Bologna l'on. Ferri, come si lasciò osservare al nostro inviato speciale, dopo aver fatto..... quello che ha fatto, al momento risolutivo sfoderi ancora la consueta sua tattica e parli di conciliazione, e che questa superficialmente si effettui. Noi, che guardiamo sempre all'essenza delle cose, pur senza, in un caso simile, disprezzare le formalità, dobbiamo riconoscere che la separazione di fatto è avvenuta e che da più tempo le folle hanno due menti che cercano guidarle, due bocche che parlano loro un vangelo diverso, sotto la stessa bandiera.

Se non bastassero a convincerci in tale concetto tutti gli antecedenti, la lettura di quanto è avvenuto a Brescia basterebbe a darci la più irrefutabile riprova. Poichè potranno mettersi d'accordo due uomini, quando la loro funzione logica è la medesima. Ma quando Turati riconosce possibili i progressi dell'operaio in un regime monarchico e Labriola no, quando Treves parla di evoluzione e Soldi rispuda rivoluzione, quando Bertini accenna alla legislazione sociale, esortando il popolo a parteciparvi, e Lazzari no lo sconsiglia, burlando quella legislazione, allora è in tutta la concezione della vita sociale che si annida il dissidio, ed è inutile parlarsi.

Del resto non è solo in questo che sta il dissidio mentale. Esso va ancora più a fondo. Se noi confrontiamo i due ordini del giorno fondamentali, quello di Turati e l'altro di Walter-Mocchi, vi scorgiamo un fatto strano: essi stanno l'uno all'altro come il discorso dell'uomo maturo sta a quello dell'infante. L'uomo maturo è Turati. Egli ha seguito il partito operaio italiano sin dalle fasce. Ne ha notato lo sviluppo, le malattie ingenite o quelle dell'ambiente, ne ha scorto le necessità ed i bisogni. Perciò ogni entusiasmo nel Turati di oggi è scomparso. Rimane solo l'uomo dell'azione immediata, sprone a azioni maggiori future. E, in questo campo, noi pure, che ci sentiamo uomini, potremo nascerci, e discutiremo; ma, in ogni caso, udiremo un linguaggio con cui potremo sempre discutere.

Di fronte a questo programma, i rivoluzionari osteano in dibattito? No. Perchè? Perchè parlano diverso. E contrappongono un ordine del giorno che non è che una negazione. La metafisica del socialismo preistorico, il catastrofismo rivoluzionario, la *finale* contro il « ville e borghese, a cui si contrappone l'inevitabile « miseria » proletaria, questi e tutti gli altri ferravecchi del socialismo quarantottesco ritornano alla luce del giorno, conditi da una fraseologia più volgare persino di quella del primo volume di Marx. E Lazzari inneggia alla repubblica. E Mocchi trova fra i suoi amici e gli anarchici un'unica differenza: che i primi fanno le rivoluzioni « solo quando loro conviene » (?!). E a tutto questo fa un sapore nuovo Labriola Arturo, anarchico-individualista-collettivista-repubblicano, proclamando la necessità di un « atto risolutivo che darà nelle mani del proletariato il fabbrico capitalistico ».

Come si vede, dovendo e volendo accogliere la buona fede in costoro, non possiamo che chiamarli fanciulli. Fanciulli nella concezione astratta, nel linguaggio anti-scientifico, nell'ignoranza completa dell'esperienza, che è pur sempre la « vecchia *magistra vitae* ».

Se così fossero, i partiti costituzionali amanti di ogni ragionevole progresso si troverebbero di fronte a loro nelle stesse condizioni dei riformisti: impossibilità a discutere, per la mancanza assoluta del medio indispensabile alla reciproca conoscenza. Il linguaggio di mezz'anni fa è noto solo agli antiquari.

E per ciò che abbiamo creduto degno di nota segnalare il risultato del Congresso di Brescia. Esso ci interessa tutti: ma, più di ogni altro, la classe operaia, a cui fra poco fatalmente si imporrà l'onere o l'onere di una scelta: attenta ai mali passi!

Tittoni a bordo d'una nave cilena.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,15:

Il ministro Tittoni che è qui giunto ieri sera, si recò oggi, accompagnato dal ministro cileno residente a Roma, a visitare la nave cilena *Generale Begnedano*. Fu ricevuto a bordo dagli ufficiali e fu salutato allo scendere con salve di artiglieria. Tittoni ripartì subito per Roma.

La motivazione della sentenza sul processo Ferri-Bettòlo.

I commenti dell'« Avanti! »

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 17,25.

Stamane, a mezzogiorno, è stata depositata alla Cancelleria del Tribunale la sentenza del processo Ferri-Bettòlo. La sentenza, di cui è stato estensore il presidente Tanganelli, è un volume di 24 fogli di carta protocollo, e si divide in *fatto* ed in *diritto*. Il fatto a sua volta è suddiviso in *analisi e sintesi*.

L'analisi infine comprende tre distinte di fatti: 1.o I fatti che dovrebbero essere la prova diretta dell'avere il Bettòlo asservito delinquente l'azione politica a privati interessi a pregiudizio dello Stato; 2.o I fatti che dovrebbero costituire la *riprova* illuminativa; 3.o I fatti di notorietà.

I gruppi della prima serie sono costituiti: *a*) Illeciti favori sui affaristi e parenti; *b*) Rapporti lucrativi coi giuocatori di Borsa. Nel primo si analizzano l'aumento delle indennità al presidente del Consiglio superiore di marina; il contratto dei 20 milioni; le trattative per l'affitto dell'Arsenale di Napoli; l'approvvigionamento del carbone e le caldaie Belleville; il colonnello Cunliberti e Augusto Sbertoli, favoriti nella vendita della bisacca; la camarilla Bettòlo-Garroni; l'inquedotto pugliese; il capitano di vascello Buono; le forniture agli Arsenali marittimi; l'altro carteggio dei 12 milioni e la Terni.

Nel secondo gruppo sono riunite le speculazioni sulle azioni della Terni; il bouchette di Genova; la visita alle Acciaierie; i tiri di Muggiano ed i discorsi fatti su di essi da Bettòlo alla Camera; la complicità delle Autorità politiche per i giuochi di Borsa; il cosidetto « colpo sicuro »; i libri di Scarfoglio; le menzogne di Bettòlo alla Camera sul corso delle Terni.

La seconda serie riunisce le promozioni a scelta; il capitano Guevara; il Sindacato politico-industriale fautore dell'avvento di Bettòlo; i *trusts*.

Vengono quindi i fatti di notorietà: Bettòlo che si rifugia a Recco; la stretta di mano di Satanco; le precedenti accuse dell'*Era Nuova*; l'indirizzo a Bettòlo della Lega navale.

Da questo esame, che occupa quasi un terzo della sentenza, si viene alla conclusione che le prove non hanno subito alcun effetto. La sentenza traccia la vita parlamentare di Giovanni Bettòlo; dichiara i motivi dei suoi atti e dei suoi discorsi, in cui non si trovano il stigmate della mala fede. Aggiunge che ovunque e nel ogni sospetto resistono vittoriosamente quattro fatti: la partecipazione dei parlamentari alle sue liste; le utilità che Bettòlo procurò con i suoi contratti allo Stato; la mancanza di incoplestazione; le testimonianze di stima venute dai suoi colleghi alla Camera.

La sentenza conclude anche per questa parte che le accuse sono infondate e che, per quanto la Difesa abbia cercato di penetrare in tutti i meandri del pensiero e dell'azione di Bettòlo, questi esce *integer vitae scelerisque purus* dal lungo e faticoso processo.

In diritto, la sentenza ammette il diritto pubblico della censura, un col dovere di provare la verità dei fatti, l'esistenza del dolo e gli elementi materiali. Dice che manca la buona fede nelle accuse dell'*Avanti!*, perchè Ferri, con poco controllo, troppo confidente in persone e cose, accettò i fatti e gli argomenti senza sottoporli a diligente e *fredda* indagine.

Ammette tuttavia che Ferri presumibilmente agì in buona fede e non per personali interessi: per questi motivi il Collegio credette di dover applicare il minimo della pena.

In tutto il pomeriggio fu un accorrere alla Cancelleria del Tribunale per conoscere le motivazioni della sentenza di giornalisti o avvocati.

E' specialmente commentata la parte in cui il Tribunale ricorda il programma dell'on. Bettòlo, tendente a creare una marina mercantile progredita, affine di dare maggiore incremento alle nostre industrie.

Il Tribunale, a tale proposito, osserva che non è di sua competenza il giudicare questo programma, ma solo di osservare se gli atti esecutivi di esso siano stati informati a mala fede.

Il Tribunale rileva poscia che tutti gli atti politici di Bettòlo si informarono al un giusto equilibrio degli interessi dell'industria con quelli dello Stato.

E' pure assai commentato il fatto che il Tribunale, dopo aver sostenuto l'estraneità della diffamazione nella campagna di Ferri contro Bettòlo, rileva che Ferri agì con un fine politico e non per basso movente personale; e che quindi la condanna deve partire dal minimo della pena.

La sentenza è redatta in forma polemica senza gravi considerando; è chiarissima e di lucida dimostrazione.

Le sue conclusioni furono, contrariamente alle voci corse, approvate all'unanimità.

Essa costituisce certo un bel documento per la persona di Bettòlo.

Roma, 17, ore 21,48.

L'*Avanti!* commentando la sentenza nel processo Ferri-Bettòlo, scrive: « Il Tribunale massonico di Roma, la cui figura morale — e ricordiamo — rientra nello studio psichico fatto ieri in prima pagina dall'on. Ciccotti, ha dettato una sentenza quale era da noi preveduta. Essa glorifica Bettòlo e nega la buona fede dell'*Avanti!*; concedendo soltanto per la valutazione della misura della pena il fine politico della nostra campagna. »

Dopo aver detto che questo giudizio di « togati borghesi stride con quello della coscienza pubblica », l'articolista aggiunge: « Massone il presidente, massone uno dei giudici, massone il Pubblico Ministero, massone Bettòlo e i suoi patrocinatori Fortis e Vecchini, quale diversa sentenza potevasi udire dal vecchio convento giudiziario dei Filippini? Tanto più poi quando si pensi che la giustizia legale non è e non può essere che la espressione degli interessi delle classi dominanti. »

Quindi dopo aver detto che la sentenza nega la verità dei fatti, l'*Avanti!* termina così: « Avanti, avanti sempre così, Tanganelli e compagnia! La borghesia parassitaria vi eleverà un monumento di riconoscenza. Quanto alla borghesia essa sta a valore o dorme. Noi ricordiamo il processo Dreyfus e tiriamo diritti per la nostra strada! »

Le modificazioni alla legge sulla vendita del chinino di Stato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,13:

Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Giolitti per le modificazioni alla legge sulla preparazione e vendita del chinino di Stato nella cura contro la malaria, fra altro, dispone:

1.o che la somma corrispondente al beneficio netto che si ritrarrà dalla vendita del chinino verrà impiegata per diminuire le cause della malaria e devoluta a questo scopo negli esercizi successivi a quelli nei quali l'erario riscosse il beneficio; 2.o che nelle zone malariche e dove la Congregazioni di carità non hanno mezzi per provvedervi, il Municipio dovrà fornire gratuitamente il chinino secondo le prescrizioni del medico comunale. Le spese verranno alla fine dell'anno ripartite fra i proprietari di quelle zone; 3.o che agli operai addetti a pubblici lavori nelle zone malariche sarà apprestata gratuitamente l'assistenza medica e distribuito il chinino a dalla pubblica Amministrazione che conduca i lavori in economia, ovvero dall'impresa.

Le multe applicate agli impresari per contravvenzione a questi obblighi saranno destinate a diminuire le cause della malaria. In caso di morte per mancanza di somministrazione del chinino, si darà luogo alla indennità stabilite dalla legge degli infortuni sul lavoro. Saranno dati premi ai proprietari ed agli industriali che proteggeranno le abitazioni degli operai con reticelle antimalariche; e sarà infine concesso del chinino di Stato a prezzi di favore agli Istituti di beneficenza e agli altri enti morali che ne faranno richiesta.

Si vuole un'inchiesta parlamentare sul caso Nasi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

La Giunta generale del bilancio nella sua importante adunanza di stasera ritenne all'unanimità di non aver facoltà di comunicare atti e documenti riferentisi a conti da essa esaminati, potendo solo la Camera deliberare se o meno questa comunicazione può essere fatta. Ciò decise in riguardo alla domanda di Bissolati e Ciccotti per aver visione dei mandati ai maestri.

I deputati socialisti, avuta contezza di questa deliberazione, dichiararono che presenteranno ben presto una domanda formale d'inchiesta parlamentare al riguardo.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,10:

Eccovi qualche altro particolare sulla seduta tenuta oggi dalla Giunta generale del bilancio per l'importante questione sollevata alla Camera dagli onorevoli Ciccotti e Bissolati colla loro richiesta di poter verificare alcune carte contabili della amministrazione Nasi, quale ministro della pubblica istruzione.

La seduta durò circa quattro ore, cioè dalle 14 alle 18. Il presidente Vendramini comunicò la lettera di Bissolati e di Ciccotti e le deliberazioni prese in proposito dalla Sotto-Giunta.

Donati rilevò che la Giunta è incompetente a risolvere tale questione, e Saporito diede schiarimenti sulla risposta del ministro della pubblica istruzione al presidente della Camera circa la richiesta di Bissolati e Ciccotti.

Di Scalea dichiarò la sua opinione che la richiesta stessa non sia corrispondente all'ordinamento costituzionale della Camera, e sostenne che la Giunta deve deliberare oggettivamente, non soggettivamente, e, dichiarandosi incompetente, deve rimandare alla presidenza della Camera la richiesta di Ciccotti e Bissolati.

Mazza e Credaro ritengono anch'essi indiscutibile il diritto dei deputati di richiedere qualunque documento, ma non ritengono opportuna la fede di questa richiesta, credendo che i documenti dovrebbero essere richiesti dalla Presidenza della Camera.

Danco Edoardo ritiene che, come deputato, ha diritto di esame e controllo, ma che questo deve esplicarsi alla Camera, e non essere delegato dalla Giunta.

Grippo sostiene anch'egli incompetente la Giunta a riconoscere il diritto del deputato di richiedere qualsiasi documento in sede di discussione o non di istruzione.

Finalmente la Giunta generale del bilancio prende atto della deliberazione della Sotto-Giunta intesa a richiedere per le proprie indagini i documenti delle spese riflettenti i capitoli indicati nelle due lettere di Ciccotti e Bissolati.

A titolo di cronaca è opportuno aggiungere che questo ordine del giorno è la sintesi dalla fusione dell'ordine del giorno votato ieri dalla Sotto-Giunta e di quello oggi sostenuto da Grippo. Tale ordine del giorno fu votato dai presenti Vendramini, Casciani, Agnelli, Mazza, Danco, Rizzetti, Saporito, Salandra, Donati, Giovannini, Rubini e Grippo.

A proposito della odierna seduta della Giunta generale del bilancio, la *Tribuna*, dice che il presidente comunicò una lettera del ministro Orlando, al presidente della Camera, con cui dà notizia che la richiesta dell'elenco dei maestri sussidiati sarà quanto prima pronta, ma solo potrà contenere il nome e le somme date ai sussidiati, non il loro domicilio, perchè gli elenchi completi sono alla Corte dei Conti, ove sarà necessario rivolgersi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,50:

La *Commissione per la riforma del Codice di Procedura penale* è stata riconvocata per lunedì prossimo, per ultimare i suoi lavori.

— L'*Avanti!* pubblica che gli onorevoli Cabrini ed Alessio, insieme al prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, hanno quasi finito l'esame dei moltissimi Memoriali presentati dalle Associazioni operaie ed industriali alla Commissione parlamentare *per il riposo festivo*. Il prossimo Consiglio dei ministri potrà quindi deliberare sulle ultime conclusioni circa il difficilissimo problema dei turni. Cabrini ed Alessio intendono che il progetto si discuta subito, dopo la legge sulla Basilicata.

— *Il ministro della guerra*, d'accordo col collega del tesoro, prese accordi per la vendita, a trattativa privata, degli immobili militari dichiarati alienabili, in considerazione dell'esito negativo finora dato dalle aste pubbliche.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è sciolto il *Consiglio notarile di Casale* e quello con cui si chiama Grippo a far parte della Commissione per la modificazione al Codice di procedura penale.

— Il *Giornale d'Italia* dice che nulla è ancora deciso circa la conferenza che dovrà avere luogo a Roma per l'accordo della costruzione dell'ultimo tronco della *Cuneo-Nizza* con diramazione da Breglio a Ventimiglia.

— La *Tribuna*, a proposito *della difesa delle Società telefoniche*, dice che sono quelle stesse deduzioni che le Società presentarono al Ministero e che da questo furono trovate inattendibili. Conferma che in seguito all'inchiesta, l'ultimo Consiglio dei ministri si è occupato occupato delle responsabilità dei quattro alti funzionari del Ministero, e i relativi provvedimenti non tarderanno ad essere noti.

Per il futuro esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 17,00:

Si assicura che nei giorni scorsi furono introdotte non lievi modificazioni al primitivo progetto fatto preparare dal ministro dei lavori pubblici pel futuro esercizio delle strade ferrate.

Non è ancora fissato quando il progetto sarà presentato al Parlamento, nemmeno ancora la approvazione del Consiglio dei ministri.

Guglielmo nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Berlino che si annunzia novamente, come ormai stabilito, il viaggio dell'Imperatore nel Mediterraneo. Fu ordinato al *Hohenzollern* da Kiel di tenersi pronto per la settimana ventura.

L'*Hohenzollern* sarà scortato dall'incrociatore *Principe Enrico*.

Il fatto che il viaggio fu ristabilito nonostante la gravità della situazione in Asia, fa ritenere che esso sia reso necessario dalle condizioni di salute dell'Imperatore.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 17 febbraio.

Roma, 17, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10:

Contro un delegato di pubblica sicurezza.

RISPOLI interroga il ministro dell'interno per sapere se gli è nota l'opera del delegato di pubblica sicurezza in Gragnano, e se non creda opportuno richiamare quel funzionario all'osservanza della legge e dei suoi doveri.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario all'interno, risponde che dalle indagini fatte sugli appunti mossi dall'on. interrogante al delegato di pubblica sicurezza di Gragnano, gli appunti stessi sono risultati infondati.

RISPOLI, insiste sulla verità delle indicazioni da lui fornite all'on. sottosegretario di Stato, sostenendo che quel delegato giunge persino a promuovere scioperi. *(commenti)* mentre non riesce a scoprire gli autori dei reati più gravi.

DI SANT'ONOFRIO dà ulteriori schiarimenti sulle censure mosse dall'interrogante al delegato di Gragnano, il quale nell'ultimo sciopero esercitò un'azione conciliante, ed è avversato da alcuni per la sua energia nello scoprire gli autori dei reati.

Il Governo è favorevole alla revisione dell'imposta sui fabbricati.

RISPOLI chiede al ministro delle finanze se non crede equo ed opportuno che si provveda alla revisione dei redditi sui fabbricati dopo 14 anni dall'ultima eseguita.

MAJORANA, sottosegretario delle finanze, risponde che il Governo è favorevole al principio della revisione, ma per attuare questo principio occorrono molti studi, che non sono ancora compiuti, e d'altronde aggiunge che in casi speciali già provvede la legge vigente.

RISPOLI lamenta che le revisioni dell'imposta sui fabbricati si facciano a periodi sempre più lunghi, non tenendo conto del reddito diminuito e che sia difficilissimo ottenere la revisione parziale.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge

Provvedimenti per la Basilicata.

Parlano gli onorevoli Lacava, Ciccotti, De Riseis Giuseppe, Mango, Fortunato, Lazzaro, Chimirri, Marmura, Giunti e Jatta, a cui rispondono il ministro del tesoro, il ministro Tedesco, dei lavori pubblici, Torresa, relatore, Abignente, della Commissione, Majorana, sottosegretario.

Sull'ordine del giorno.

CURIONI chiede di poter svolgere sabato la sua proposta di legge sulle operazioni di Borsa. Così è stabilito.

La seduta termina alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 14.

La rivolta degli albanesi.

Il sogno dell'Austria — Minacce russe alla Bulgaria — Italia e Inghilterra in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 17, ore 15:

Gli albanesi si sono sollevati, rifiutando di pagare la nuova tassa sul bestiame, ed hanno massacrato alcuni gendarmi e dei cristiani. La Compagnia orientale ferroviaria ha ricevuto l'ordine di tenere il suo materiale a disposizione delle Autorità militari per il trasporto di dieci battaglioni di fanteria, otto squadroni di cavalleria e materiale d'artiglieria. Il generale Chemski-pascià è stato circondato a Diakova.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 21,20:

Rapporti particolareggiati circa la rivolta degli albanesi del distretto di Diakova informano che gli albanesi interruppero le comunicazioni tra Ipek e Diakova.

Il 13, vi fu uno scontro con le truppe turche nelle vicinanze di Diakova. Gli albanesi, il 14, invasero Diakova, ove vi fu un combattimento nelle vie. Si dice che la situazione delle truppe turche sia critica. Anche Prizrend sarebbe minacciata. In seguito alle rimostranze degli ambasciatori esteri alla Porta, si assicura che siano stati presi importanti provvedimenti per reprimere il movimento di rivolta. Dieci battaglioni furono inviati sui luoghi dell'insurrezione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,45:

Il corrispondente del *Temps* da Sofia manda la seguente versione intorno ai fatti di Diakova che sembrano assai più gravi che i comunicati delle agenzie non lascino supporre. Notizie pervenute da Diakova annunciano che quella città è stata assalita dagli albanesi. Questi saccheggiarono il palazzo del Governo, saccheggiarono e incendiarono alcune case. Il generale Chemsi-pascià attaccò gli albanesi, in numero di 10 mila, nel loro campo; ma fu respinto e chiuso assieme a Salonicco e ad Uskub.

Lo stesso giornale riceve da Belgrado che colla notizia del movimento albanese dalla vecchia Serbia arrivano altre notizie che contribuiscono ad agitare sempre più l'opinione pubblica. Questa, ad esempio, che si afferma austriaca: L'Austria-Ungheria avrebbe ottenuto di organizzare la Gendarmeria in tutto il sud-est del *vilajet* di Cossovo appartenente alla Macedonia, e situato di fronte agli sbocchi austro-ungheresi, serbi e bulgari di Novi-Bazar, Vranja e di Kustendil. Si opera ancora che la Russia perverrà a far rinunziare all'Austria-Ungheria questi considerevoli vantaggi da essa abilmente ottenuti.

Le notizie sul movimento albanese si ravvicinano sul altro, e si scoprono i progetti, forse congegnati, che l'Austria-Ungheria accarezza da lungo tempo e che vorrebbe realizzare col favore della guerra in cui è impegnata la Russia. Parecchi giornali di Parigi nei loro articoli di fondo esprimono l'opinione che l'Austria voglia agire in Oriente affine di creare una diversione allo pericoloso lotte intestine di razza che minacciano di trarre a rovina l'impero degli Absburgo.

Si afferma che il Governo russo abbia avvisato quello bulgaro fin dal principio della guerra, che considererà come un atto di ostilità da parte di esso, il provocare o facilitare una ripresa dell'insurrezione in Macedonia: e che quanto alla Russia essa avrebbe persistito con altrettanta sollecitudine e rigore il lavoro per ottenere l'applicazione delle riforme in Macedonia.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

La *Tribuna*, a proposito del *Libro Azzurro*, testè pubblicato dal Governo inglese al Parlamento relativo alla Macedonia, dice che nella parte riguardante la nomina del generale Da Giorgis, ha potuto con vero compiacimento rilevare la uguaglianza di vedute e l'accordo dell'azione fra il Governo britannico ed il nostro.

La guerra russo-giapponese.

Gli effetti del conflitto sulla politica europea.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il proclama del generalissimo Alexieff.

Pietroburgo, 17, ore 14,15.

Telegrafano da Port Arthur che dopo la battaglia di Port Arthur la squadra giapponese si è ritirata verso il sud con la perdita di tre navi.

Sessantamila uomini sono ora concentrati a Gensan con l'obbiettivo di entrare in Mancuria.

Sul confine coreano giungono continuamente truppe giapponesi. La mobilizzazione dell'esercito russo procede regolarmente.

La fortezza di Port Arthur è dichiarata in istato d'assedio e pronta a servire per la Russia come baluardo inespugnabile. Il comandante generale Stoessel ha emanato un ordine del giorno per tranquillizzare la popolazione di Port Arthur.

Anche il generalissimo Alexieff ha diretto alle truppe russe di terra e di mare il seguente ordine del giorno:

« *Valoroso esercito! Valorosa marina!* — Ora che gli sguardi dell'adorato Sovrano di tutte le Russie e quelli di tutto l'universo sono rivolti a noi, dobbiamo rammentarci che abbiamo il sacro dovere di difendere lo Tsar e la Patria russa, grande e potente.

« Se il nostro nemico è forte, ciò deve darci nuove forze per lottare contro di lui! Grande è la devozione del soldato e del marinaio russo. Il nostro esercito e la nostra marina ricordano molti nomi celebri che debbono servire di esempio nel momento attuale!

« Dio protegge sempre la patria russa nelle sue giuste e la proteggerà anche ora!

« Uniamoci dunque per continuare la lotta. Che ognuno di voi conservi quella tranquillità di spirito necessaria per meglio adempiere al proprio dovere; e, contando sull'aiuto dell'Onnipotente, adempito ciascuno al vostro compito, rammentandovi che la preghiera a Dio ed il servizio allo Tsar non sono mai perduti!

« Viva l'Imperatore! Viva la Russia!

« Dio è con noi! *Urrah!* »

Continuano le spedizioni giapponesi in Corea.

Tokio, 17, giorno.

Tre navi-trasporto, cariche di materiale da guerra, sono partite la settimana scorsa da Nagasaki ed hanno sbarcato il loro carico a Chemulpo.

Otto altre navi-trasporto, cariche di truppe, ed un certo numero di altre navi, cariche di materiali da guerra, sono pure partite per la costa occidentale della Corea. Distaccamenti di cavalleria sono sbarcati a Vijù, alle foci del Yalù.

Una fornitura di carbone fatta a Gibuti alle navi russe è stata qui commentata molto calorosamente; ma il Governo francese ha spiegato che aveva autorizzato questa fornitura prima della dichiarazione di guerra.

La vera potenzialità della Transiberiana.

Londra, 17, ore 16.

L'attenzione dei critici militari è concentrata nel momento presente sul funzionamento della ferrovia Transiberiana, la quale costituisce una vera incognita nel l'attuale conflitto. Dal suo funzionamento dipende per intero il servizio degli approvvigionamenti dell'esercito russo in Mancuria.

Il critico militare del *Daily Telegraph* esamina la potenzialità di questa via di comunicazione, e nota che, soltanto per mantenere costantemente sul teatro della guerra le attuali forze combattenti russe, e per riparare ai danni materiali, occorre l'invio settimanale di non meno di 5000 uomini; e ciò senza considerare il caso di una possibile epidemia. Può la ferrovia Transiberiana sopperire a ciò?

Il critico dimostra poi che i treni della Transiberiana non possono trasportare che 240 uomini ciascuno, perchè si deve tenere conto non solo della lunghezza della linea, ma del bisogno di provvedere almeno per un mese a tutte le necessità degli uomini trasportati.

Fino a quindici giorni fa passavano sulla Transiberiana soltanto tre treni al giorno per l'assoluta mancanza di materiale. Ora 300 locomotive e qualche migliaio di carri furono racimolati un po' dappertutto in Russia ed inviati lungo la grande arteria. Così si possono fare undici treni al giorno, dei quali, però, soltanto tre trasportano soldati; gli altri sono adibiti al trasporto dei cavalli, delle munizioni, dei foraggi, ecc.

Lo scrittore militare del *Daily Telegraph* conchiude col dire che sarà molto se la ferrovia potrà bastare ai bisogni delle forze che attualmente si trovano nell'Estremo Oriente, ma che non è possibile fare assegnamento sopra di esse, anche se non venisse interrotta, per mandare in Mancuria nuovi rinforzi. I generali russi debbono dunque fare assegnamento soltanto sulle unità militari e sulle milizie locali che già si trovano in Mancuria e nelle regioni del l'Amour.

Queste conclusioni sono poi in certa qual modo conformate dalle notizie raccolte a Pechino dall'Ufficio inglese segreto di informazioni. Gli informatori, infatti, assicurano che la ferrovia Transiberiana è in condizioni disastrose; grandi masse di merci e di provvigioni sono ammontichiate nelle stazioni e lungo le rive del lago Baikal; le Autorità militari hanno perduto la testa. I briganti mancuriani, poi, sono diventati di un'audacia straordinaria ed hanno iniziato contro i russi una guerriglia sommamente pericolosa, tanto che i comandanti russi hanno avuto ordine di agire contro di essi colla massima severità.

La mobilizzazione giapponese.

Parigi, 17, ore 22,00.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: « La febbrile agitazione dei primi giorni della guerra è scomparsa e la popolazione è divenuta assolutamente calma.

« I riservisti sono convocati in tutte le città. Il quartiere generale è a Tokio, ove si opera la concentrazione delle riserve che hanno aspetto veramente marziale. Ma le truppe di cavalleria sono montate su cavalli che valgono assai poco.

« I finanzieri giapponesi annunziano che la città di Tokio coprirà essa sola il prestito di 100 milioni di yens. Il Mikado da solo sottoscrisse per 20 milioni, la Banca del Giappone per simile somma, la Banca Nobile per 20 milioni. La popolazione, che non legge se non le buone notizie sulla guerra, coprirà il resto con entusiasmo.

« I dispacci che pervengono dai giornali ufficiosi giapponesi assicurano che l'Imperatore di Corea riconosce sempre più i benefici dell'influenza giapponese per il suo paese e per la sua dinastia. Egli avrebbe ieri felicitato con lettera privata il Mikado dei successi riportati dal Giappone, aggiungendo che la Corea si rallegrava dei suoi successi come se li avesse riportati esso medesimo.

« Gli organi giapponesi unanimi fanno l'elogio dell'Imperatore di Corea e vantano la chiaroveggenza del popolo coreano, il quale « sa ove sono i suoi veri interessi ».

« E' interessante un messaggio russo mandato per telegrafo senza fili che l'ammiraglio Togo apprese la presenza delle due navi russe nella rada di Chemulpo. »

Una nuova battaglia navale nelle acque di Port Arthur?

Londra, 17, ore 20,15.

Si ha da Taku: Si annunzia che le torpediniere giapponesi attaccarono i russi a Port Arthur il 14 corrente. Si crede che una nave russa sia rimasta danneggiata.

New York, 17, sera.

Un dispaccio da Tokio annunzia che i giapponesi tentarono, il giorno 14, un nuovo attacco contro Port Arthur, ma una tempesta di neve, sopravvenuta, impedì un completo successo.

Si crede che i giapponesi abbiano fatto saltare, colle torpedini, una nave russa.

La tranquillità regna a Port Arthur!

Pietroburgo, 17, ore.

Un dispaccio datato da Taku, 16, annunzia che mentre nella chiesa armena si celebrava una funzione religiosa per implorare la vittoria sulle armi russe, fu lanciata contro il clero una bomba che esplose, forendo parecchie persone, di cui due mortalmente.

Causa lo sbigottimento provocato dall'attentato, la folla, portando un ritratto dell'Imperatore, si recò dal governatore e lo invitò a trasmettere allo Tsar l'espressione dei suoi sentimenti di fedeltà e gli consegnò mille rubli per soccorrere i feriti.

Telegrafano da Port Arthur: « La città è tranquilla. Le truppe si tengono pronte ad ogni evenienza.

« Si dice che il governatore del Pecili, il generale Juanchikai, abbia emanato un proclama alle sue truppe comunicando loro la neutralità della Cina ed abbia inviato un piccolo distaccamento per la difesa della frontiera fra la Cina e la Mancuria.

« Si afferma che i giapponesi tentino di sorprendere i tunnel, inviandoli a danneggiare la ferrovia della Mancuria.

« La mobilizzazione delle truppe russe procede regolarmente.

« Alexeff ricevette felicitazioni da ogni parte della Russia. Tutto è tranquillo sul fiume Yalù.

« In seguito alle misure militari prese, la posizione di Port Arthur è considerata come imprendibile. »

Navi nord-americane sul teatro della guerra

Washington, 17, ore 11.

L'incrociatore americano *New Orleans* è partito dalle Filippine per Chefoo. Gli incrociatori *Baltimore* e *Frisco* sono già partiti per Sciangai.

Le dimostrazioni francofile in Russia.

Pietroburgo, 17, ore 14,20.

Ieri a sera a Riga gli allievi del Ginnasio Alessandro hanno fatto una dimostrazione dinnanzi al Consolato di Francia. Una folla numerosa li cantava la Marsigliese e l'Inno russo. Una delegazione di studenti si è recata dal console a pregarlo di trasmettere al presidente Loubet l'espressione del rispetto e della benevolenza della cittadinanza di Riga.

I socialisti di Francia e il conflitto russo-giapponese.

Parigi, 17, ore 20,10.

Vi riassumo i principali passaggi del manifesto letto ieri sera da Jaurès al Congresso socialista di Saint-Etienne a proposito del conflitto russo-giapponese. Dopo di aver detto che dipende dalla saggezza della democrazia il prevenire i conflitti e limitarne gli effetti, Jaurès ha dichiarato che vi ha un interesse di primo ordine per tutto il mondo, e specialmente per la Francia, per il proletariato universale, e specialmente per il proletariato francese, di circoscrivere la guerra russo-giapponese.

La difficoltà però è grande, perchè i termini dell'alleanza franco-russa sono ancora sconosciuti, quantunque il partito socialista ne abbia chiesta la pubblicazione. Gli esattori si sono immaginati che l'alleanza sia una preparazione per la grande rivincita

L'Italia neutrale va perfettamente d'accordo coll'Inghilterra. L'ammiraglio Jugler, in una intervista, giorni sono, dichiarava che le navi italiane avrebbero prestato il loro concorso all'Inghilterra in una eventuale dimostrazione navale per impedire alla squadra del Mar Nero il passaggio dei Dardanelli.

Da ciò risulta chiaro che le tre Potenze occidentali sono destinate per forza delle cose e per i loro stessi interessi marittimi a raggrupparsi.

Se a ciò si aggiungono gli sforzi continui dell'imperatore Guglielmo allo scopo di riannodare l'antica amicizia con la Russia e di staccarla dalla Francia, si capisce quanto siano fondate le congetture dei giornali inglesi intorno alla non lontana ricostituzione dell'allenza dei tre Imperi.

La Triplice vive soltanto più di forza d'inerzia e basterà un soffio per abbatterla definitivamente.

La Francia col suo dignitoso contegno di questi giorni prova come l'alleanza politica coll'impero autocratico non abbia più quelle radici di popolarità che aveva in un momento di isolamento. A tutti è noto quanto poco popolare sia in Italia la Triplice, contro la quale si scagliano i radicali, tutti francofili, ed anche i conservatori, che vedono in essa un danno industriale e commerciale.

Quindi se, come è prevedibile, il conflitto russo-giapponese avrà per effetto di avvicinare la Germania alla Russia, staccandone la Francia, l'alleanza delle tre Potenze liberali dell'occidente sorgerà a contrapporsi all'alleanza dei tre imperi.

La causa della civiltà guadagnerà dalla guerra.

Salonicco, 17, ore 6.

Lo scoppio delle ostilità fra la Russia ed il Giappone ha prodotto in questi circoli turchi la più viva soddisfazione. Circolano voci più strane di sconfitte russe, che dimostrano il lavoro della fantasia. Poichè mancano qui giornali quotidiani, l'Agenzia ottomana di Costantinopoli ha organizzato un servizio di telegrammi, che si pubblicano in bollettini.

Allo Agenzie russa ed austriaca, qui aperte separatamente per il controllo delle riforme, si lavora attivamente.

Gli agenti civili Demeric e von Malior hanno quasi ogni giorno conferenze lunghissime coll'ispettore generale Hilmi-pascià; si dice che vennero prese parecchie importanti deliberazioni e furono dati gli ordini per la loro pronta esecuzione.

Da Uskub si segnala la costituzione di Leghe albanesi per opporsi all'applicazione delle riforme.

Si ha da Filippopoli: La guerra nell'Estremo Oriente ha incoraggiato i ribelli turchi verso i bulgari, cui viene impedito di passare la frontiera. E' opinione generale che da questa situazione può nascere una grave complicazione.

Il Giappone sbarcherà dagli Stati Uniti?

Roma, 17, ore 21,10.

Il *Messaggero* dice che, da notizie pervenute al Governo italiano, si conferma che la flotta russa tende a concentrarsi ed a tentare un'azione sulla Corea; e che da Nagasaki, sopra otto piroscafi, sono partiti 14,000 giapponesi, che sbarcheranno, il 16, nella Corea meridionale.

Da parte dell'America si continua a sbarcare nel Giappone una grande quantità di carbone e di vettovagliamento. Un piroscafo ha trasportato un completo carico di cavalli.

Ai comandanti le navi italiane furono date istruzioni per regolare le questioni che potessero sorgere circa l'applicazione delle norme generali della neutralità.

Il giudizio del generale Dal Verme.

Roma, 17, ore 21,40.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del generale Luchino Dal Verme sulla guerra dell'Estremo Oriente. Il Dal Verme comincia a rilevare la inverosimiglianza di parecchie delle notizie che sono pervenute dai giornali italiani.

Per le operazioni navali, l'intervistato si rimette a quanto ha già detto l'ammiraglio Candiani, e aggiunge che il Giappone è ora abbastanza padrone del mare per sbarcare grandi forze in Corea. Ma anche quando avrà concentrato quivi 280,000 uomini, avrà il Giappone la vittoria?

Se si dovesse giudicare soltanto dal numero, non si potrebbero fare previsioni liete per il Giappone. Ma il centro della potenza russa è molto lontano. Inoltre la lunga ferrovia passa per un paese di ribelli, e corre serio pericolo di essere continuamente interrotta dai predoni.

Se poi la Cina aiuta di sottomano il Giappone, la Russia si troverà seriamente paralizzata nelle sue operazioni.

Per il Giappone è un punto nero la deficienza di cavalleria, mentre la Russia farà affluire in Corea ed in Manciuria i cosacchi che non hanno bisogno di ferrovia per andarvi.

Straniehi dell'incidente Ancarani a Creta.

Le dichiarazioni del Principe Giorgio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,5:

La *Tribuna* ha da La Canea un telegramma in cui dice che il principe Giorgio si trovava ad Atene quando avvenne la famosa dimostrazione ostile al prof. Ancarani.

Appena il Principe giunse a La Canea, ricevette in particolare udienza l'Ancarani, al quale manifestò la sua piena convinzione circa la lealtà dei suoi sentimenti; disse che l'eccitamento della popolazione era dovuto alla nervosità di recente creata dal non Silvestrelli. L'Ancarani e la sua signora sono partiti sabato per la Sicilia.

La Tribuna crede sapere che il governatore, principe Giorgio, ha assicurato il nostro Governo che appena sarà mandato a La Canea un altro insegnante, gli sarà affidata la stessa carica ed allo stesso coefficiente goduto dall'Ancarani.

L'Ancillotti sposa un ex-cappellano.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 20,40:

La Beatrice Ancillotti, l'eroina dell'episodio passionale dei pittori Costetti e Mussini non sposerà, com'è stato annunziato da Firenze, il negoziante Ferretti di Bologna; ma andrà in moglie a un tal Andrea Tammaso Gonetti, excappellano ed ex-custode della chiesa dei Teatini. Il Gonetti ospitò per otto giorni nella canonica la Ancillotti, nel periodo in cui il suo nome era sulla bocca di tutti e la raccomandò poi alla famiglia Stellata. L'Ancillotti presso questa famiglia rimase per circa un mese, facendosi passare come una bonne inglese malatticcia. Il Gonetti s'innamorò della Ancillotti e per lei gettò la tonaca alle ortiche alla fine del gennaio.

CARNEVALE TRAGICO.

(Per telegrafo alla «STAMPA»).

Il sanguinoso conflitto di Piazza Armerina.

Caltanissetta, 17, ore 20.

LE CAUSE.

Gravissimi disordini occasionati dal carnevale avvennero a Piazza Armerina. Ieri sera una mascherata, allusiva al progetto della ferrovia da Piazza Armerina a Valguarnera, cui presero parte anche alcuni componenti dell'Amministrazione municipale, percorreva le vie della città, suscitando sul suo passaggio delle mentite risate. Il delegato di pubblica sicurezza, considerando come sia in quella città vivace e violenta la lotta tra i partiti locali, e come la mascherata potesse provocare una reazione da parte degli avversari dell'Amministrazione, e quindi dei disordini, l'aveva vietata. Ma la disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza non fu osservata.

Improvvisamente la mascherata comparve sul corso Vittorio Emanuele.

LA RUPTA DEMENZA.

Giunta dinanzi alla sede del Circolo del Progresso ed ai magazzini Conti, essa fu fatta segno a un getto di limoni fradici e di altri proiettili..... carnevaleschi, più o meno impropri. Fra gli..... impropri c'erano anche delle seggiole.

A capo dei lanciatori si notavano l'avv. Bonanno, i fratelli Conti ed altre persone appartenenti al partito contrario all'Amministrazione comunale. I componenti la mascherata immediatamente smisero gli indumenti troppo impaccianti e risposero all'attacco lanciando sassi. Si accese subito da ambe le parti una violenta sulla, alla quale presero parte contadini e solfatai in gran numero e che durò a lungo.

Prontamente accorsero il sotto-prefetto, le Autorità e il presidente della Lega, e tutti si frapposero per sedare la rissa. Ma i fratelli Conti, l'avv. Bonanno e i loro amici, dai magazzini Conti puntarono le armi contro la folla, nella quale scoppiò una tal fortidabile reazione che si rese necessario l'intervento della truppa.

L'INTERVENTO DELLA TRUPPA.

I soldati giunsero sotto gli ordini del maggiore comandante il presidio e riuscirono a ricacciare i combattenti in piazza Garibaldi. Quivi il numero dei rissanti fu ingrossato da altri solfatai e dagli inscritti alla Lega agricola: e tutti cominciarono una fitta sassaiuola contro la forza pubblica e le Autorità.

Furono allora dati gli squilli di tromba, ma la fitta sassaiola contro la truppa e gli agenti continuò; il maresciallo Gaspare Berna fu colpito da una sassata alla fronte; altre ferite non gravi riportarono il maggiore comandante la truppa, una guardia carceraria e alcune guardie municipali. Sotto i colpi della sassaiola fitta caddero in frantumi i vetri del palazzo della Sotto-Prefettura. La mischia fu terribile; da una parte contadini e solfatai che, amenti agni contesa di partito, si erano riuniti contro la truppa e gli agenti e continuavano a scagliare nemici di sassi, tentando di avanzare contro la forza pubblica per sopraffarla; dall'altra agenti e soldati, stretti, serrati, pieni di sbalordimento che cercavano di cacciare indietro i fanciosi ed impedir loro di avanzare.

I SOLDATI COSTRETTI A FAR FUOCO.

Di fronte all'atteggiamento aggressivo e alla risoluzione dei faziosi, la truppa fu infine costretta ad inastare le baionette e caricarli. Ma quest'atto di energia e sulla valse; la fitta sassaiola continuò ed anche molti soldati dal distaccamento e carabinieri furono colpiti senza gravi conseguenze. Si ordinò allora alla truppa di far fuoco in aria, ma neppure questo spediente valse a sedare il tumulto; la folla teneva testa ostinatamente alla truppa. Sul punto di essere sopraffatti, i rappresentanti dell'ordine videro un'unica risorsa nel far fuoco sulla folla; allo secco detonazioni dei fucili seguirono grida di dolore e di spavento.

QUATTORDICI FERITI!

Subito allora la folla si sbandò fuggendo per le vie adiacenti, e sul campo del conflitto rimasero 14 colluti, tutti feriti di fucile. Di essi due sono feriti gravemente.

I feriti delle due parti furono raccolti e curati, mentre nelle vie si clamore di poco prima subentrava un silenzio sinistro.

Poco dopo veniva arrestato l'avvocato Bonanno; gli altri provocatori dei gravissimi disordini, tra cui i fratelli Conti, per quanto attivamente ricercati, non sono stati trovati, essendosi dati alla latitanza.

Fu richiesta altra truppa da Aidone e da Valguarnera; da qui, intanto, furono inviati sul luogo il commissario di pubblica sicurezza ed un delegato.

Si pletore ha intanto iniziata un'inchiesta sui tristissimi fatti anche per assodare se ma vera la voce corsa che non tutti i feriti lo siano stati per colpi delle armi della truppa.

Una tragica mascherata politica.

Il processo Ferri-Bettôle in maschera.

Trani, 17, ore 20.45.

Circa i disordini carnevaleschi di ieri, di cui vi ho telegrafato, vi posso aggiungere ora questi maggiori, drammatici particolari.

Questo partito socialista aveva organizzata una mascherata colla quale intendeva di fare una satirica allusione al processo Ferri. Ma l'allegoria, oltre ad essere di pessimo gusto, tendeva anche a vilipendere le istituzioni.

Appena l'Autorità ebbe sentore di ciò, fece comprendere al partito socialista che non avrebbe mai permesso alla mascherata di presentarsi in pubblico. Ieri, invece, verso le ore 16, il carro allegorico, preceduto da un concerto che sonava *l'Inno dei Lavoratori*, si dirigeva verso la stazione. Il carro era diretto dal prof. Ciocarelli, capo del locale partito socialista, e rappresentava operai di varii mestieri che trascinavano incatenati persone rappresentanti la giustizia, l'esercito e la marina raffigurata nella persona dell'on. Bettôle. A spiegare meglio l'allegoria vi erano alcuni cartelli manoscritti esplicativi.

Il delegato di pubblica sicurezza Giuseppe Gianni intimò ai promotori della mascherata e di eliminare subito dal carro certi simboli offensivi o di toglierlo dalla circolazione. Ma incontrò vivissima resistenza nei socialisti, che lo circondarono e si misero a protestare e a gridare, attirando attorno ad essi una grande folla.

LA RIVOLTA DELLA FOLLA.

Nella vicina piazza Vittorio Emanuele, ove la mascherata e il popolo finì per rifluirani, ricominciò un assordante e minacciose tumulto. Due mila persone circa levavano contro il delegato Gianni e contro due guardie di città e due carabinieri che erano accorsi in suo aiuto. Qualcuno tentò di usar loro violenza e infatti il delegato ripartì da uno sconosciuto una lieve ferita di coltello alla mano destra ed una guardia si ebbe una lesione pure ad una mano.

Contemporaneamente, e poco lontano da quel punto ove si trovava il delegato Gianni, i carabinieri Bonerba e Milella, da parte di altri dimostranti che si erano riuniti sotto l'Ufficio di pubblica sicurezza, subirono altre violenze. Fu allora che si procedette all'arresto di un tale che avevo più degli altri sbraitato, arresto che costò ad entrambi i carabinieri alcune ferite alle mani.

Altra folla si era aggruppata intorno alla mascherata per spalleggiare i suoi organizzatori ed accrescere il coro di grida sediziose che già riempivano l'aria.

INTERVENGONO I SOLDATI.

Ad un certo momento si vide anche sventolare una bandiera rossa. Il delegato non riuscendo a far fronte a quella moltitudine fece chiamare una compagnia del 60.o reggimento fanteria, affinchè ponesse termine alla dimostrazione. La truppa giunse poco dopo con la baionetta innastata.

Il popolo, disposto a qualunque eccesso, accolse i soldati a fischi e lanciò qualche sasso. Il momento fu dolorosamente indimenticabile: da un lato si accalcavano le maschere tumultuanti, dall'altro i soldati; ed urla ed imprecazioni partivano da quella moltitudine agitata! Qua e là si dava mano alla sciabola come nei cortei mascherati si improvvisano i gettiti di coriandoli! Ma quantunque il tenente dei carabinieri, Alfredo Vachino, avesse il viso insanguinato per un ciottolo che lo aveva colpito, e l'appuntato Fanizza fosse ferito ad una ascella, ed il carabiniere Sormenghi non potesse quasi più reagire per una contusione alla mano destra, ed il capitano di fanteria Duca avesse anch'egli riportato ad una gamba un forte colpo e sei soldati grondassero sangue, pure tutta la truppa conservò un mirabile sangue freddo ed andando incontro alla folla riuscì a disperderla.

Furono fatti lì per lì 17 arresti; vennero più volte dati gli squilli di tromba; a poco a poco le vie furono deserte. La piazza apparve poi disseminata di ghiaia che aveva servito ai dimostranti per ingaggiare la battaglia.

Alla sera l'ordine fu ristabilito e in qualche ambiente privato il Carnevale potè continuare serenamente.

Una rissa fra pregiudicati e carabinieri ad Albano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Giunge notizia da Albano che ieri sera si accese colà una rissa a mano armata fra pregiudicati. Intervennero subito il maresciallo Calvo e i carabinieri Fasolo Angelo e Zappa Giovanni. Fu arrestato certo Finocchi, che oppose seria resistenza. Alcune persone mascherate della comitiva cercarono di liberarlo, assalendo a sassate il tenente dei carabinieri Rosati ed il delegato Conti, e sparando colpi d'arma da fuoco, che fortunatamente andarono a vuoto. Il delegato, il maresciallo e qualche carabiniere riportarono leggere ferite di colpi di sasso. Furono arrestati inoltre cinque contadini e condotti in caserma. Poco dopo davanti alla caserma si formò un assembramento di persone, che reclamava la liberazione degli arrestati. Lo stesso delegato Conti riuscì a sciogliere. Continuano le indagini per iscoprire gli altri colpevoli.

La sepolta viva di Lesina.

Raccapriccianti particolari.

Foggia, 17 (ebbrale.

Intorno alla orribile scoperta di una sepolta viva fatta a Lesina, e telegrafatavi subito sopra, si hanno ora i seguenti particolari:

I fratelli Primiano e Michele Orlando, possidenti di Lesina, hanno una sorella a nome Maria Vincenza, sessantaciaquenne, la cui condannata ad una morte lenta, tra mille privazioni.

Il brigadiere dei carabinieri di Poggio Imperiale, Luciani Clemente, da lettere anonime venne avvertito del sequestro della Orlando; informò del fatto il capitano dei carabinieri di San Severo e il pretore di Apricena, e, unitamente ad essi funzionari, si recò a Lesina.

Prima di giungervi incontrarono Primiano Orlando, che, insieme alla moglie, Teriani Filomena, saliva su di un carrello da Apricena. Lo interrogarono sul sequestro della sorella, ed egli finse d'ignorare tutto. L'Orlando fu però egualmente dichiarato in arresto.

Giunti a Lesina, in Antonella si recarono all'abitazione dei fratelli Orlando. La porta fu aperta dalla moglie di Orlando Michele, di anni 47, a nome Calvo Filomena. Il guardo era assente. La Filomena, alla vista dei funzionari, impallidì. Il capitano dei carabinieri le chiese ove fosse nascosta la cognata Maria Vincenza. La Filomena Calvo si confuse e non seppe che cosa rispondere. Le fu allora ingiunto di aprire una porta che si trovava chiusa a chiave. Ella vi si rifiutò, dicendo che dava accesso ad uno sgabuzzino. La porta fu scassinata: essa mollava a un bugigattolo ad uso di pollaio.

Entrato in quel lurido locale, che riceveva scarsa luce da un finestrino che sporgeva sulla tettoia, le Autorità scorsero, nella penombra, la figura di un essere che non aveva più forme umane, in un angolo, su di un sacco ripieno di poca paglia, stava rannicchiata, ignuda, la Orlando.

Lo stato della poveretta era ripugnante. Sudicia, con le labbra cascanti, i capelli lunghi e pieni di lordume, le unghie cresciute a dismisura, un occhio dilatato, rivelante l'ebetismo, e un altro rioso. Era un vero schifoso. Gli arti erano rattrappiti ed inerti sul tronco.

Il sacco su cui si trovava era sporco di materie fecali ed era circondato da immondizie.

Più lontano da lei si trovava un altro sacco lurido, buttato sopra un tavolaccio sconnesso, un pentolino tutto sudicio e un brocca rotta.

Nello stambugio stillava acqua. In quell'immondo locale la Orlando viveva da parecchi anni! La sciagurata non parlava; interrogata, emetteva dei gemiti. Era quasi demente. Le fu dato un pezzo di pane, che mangiò avidamente.

Il dottore che la visitò dichiarò che lo stato in cui si trovava la disgraziata era da attribuirsi alla scarsità di nutrimento e alla mancanza igiene. La Orlando fu fatta immediatamente trasportare all'Ospedale di San Severo.

Interrogato il fratello Michele, questi disse che sua sorella da vari anni era demente: rifiutava di stare a letto e preferiva di stare ignuda e di aggirarsi in quel locale.

La Orlando, si racconta in paese, si era sposata giovanissima; ma vide morire lo sposo dopo 24 ore di matrimonio e dal dolore quasi impazzì. I parenti, superstiziosi e semplicioni, le abbandonarono alle cure di stregoni e di fattucchiere, e la disgraziata fini per perdere quel poco di cervello che le era rimasto. Morto anche il padre, che aveva cura di lei, i fratelli la condannarono nel pollaio, ove fu trovata.

I fratelli Orlando, colle rispettive mogli, vennero tradotti nelle carceri di San Severo.

Pare accertato che movente del delitto sia stato il desiderio di impossessarsi di una discreta dote costituita alla Orlando dalla madre.

SPORT

Esposizione Internazionale d'Automobili.

La dodicesima giornata.

Ieri, alle ore 11, la duchessa Elena d'Aosta ha onorato di una sua ennesima visita la nostra Esposizione.

— Alle ore 17 altra visita principesca presso l'Esposizione: quella di Sua Altezza Reale il Duca di Aosta. Il Duca, accompagnato dalla sua Casa militare e ricevuto dai membri del Comitato, ha visitato l'Esposizione, interessandosi vivamente all'esame degli oggetti esposti e compiacendosi per la felice riuscita dell'Esposizione, che all'arrivo di Sua Altezza Reale era popolata da una folla brillante, in cui predominava la nota gentile di un numeroso stuolo di signore eleganti.

— Il numero dei visitatori di ieri ha superato i 2500, richiamati nelle splendide sale anche dalla lieta distribuzione del palloncini Santos-Dumont.

— Oggi, alle ore 16, nella sala delle conferenze all'Esposizione il capitano di fanteria Frassinetti terrà una conferenza, accompagnata da esperimenti col suo pallone dirigibile. Alla conferenza precederà, alle ore 15, al Parco del Valentino, intorno al laghetto, la *gara dei triportatori*.

— Domani, alle ore 21, parlerà all'Esposizione l'avvocato Gorio-Gatti, sul tema: «Confessioni e battaglie — Memorie di un veterano dell'automobilismo leggero.»

— Al *Criterium* motociclistico sono già inscritte 8 motocicliste Rossetti, 4 Peugeot e 3 Quagliotti.

— Il signor Dobelli tenterà di stabilire, dopo la chiusura dell'Esposizione, il *record* italiano del chilometro colla sua colossale vettura di 150 cavalli. Colla stessa macchina, poi, la signora Werbeyni tenterà di stabilire il *record* femminile.

FOOT-BALL.

Un «match» fra torinesi e genovesi.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 22:

Domenica, 21 corr., la squadra del *Genoa Cricket Foot-ball Club* (campione italiano 1903) verrà nella vostra città per misurarsi con la squadra della *Juventus*.

***

Questo *match* è veramente atteso, dato il vecchio antagonismo fra i due *clubs*, i soli che non vennero sconfitti in questo campionato. Riuscirà certo un *match* emozionante, cui il pubblico torinese assisterà numeroso.

IPPICA.

I grandi premi in Francia nel 1904

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 18,35:

Ecco l'elenco delle principali corse che avranno luogo in Francia durante l'anno corrente:

Le maggiori poste di prove di puledri e poste di prova di puledri; 22 maggio, premio di Diane; 29 maggio, premio del Jockey Club; 5 giugno, Grande steeple-chase di Parigi; 9 giugno, grande corsa di corpi; 12 giugno, Gran premio di Parigi; 18 settembre, Cesarewitch; 8 ottobre, *Internationale Criterium*; 9 ottobre, premio del Consiglio municipale.

I premi di allevamento nel 1906.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19:

Ai premi di allevamento di L. 10,000 del Trotter Italiano per il 1906 furono inscritti 61 puledri: 64 maschi e 37 femmine, figli dei seguenti stalloni: 24 *Voltaire*; 19 *Prince Imperial*; 12 *Charming Chimes*; 11 *Ghuter B.*; 7 *Rosarek*; 5 *Billwetter*; 3 *Colours Rover*; 2 *Alterchino*; 2 *Parvon*; 2 *Andante*; 2 *Fusaiko*; 1 *Agnese*.

SCHERMA.

Eugenio Pini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,20:

Il maestro Pini che sarà qui il primi di marzo, non conserva solamente il suo allievo argentino professor Rodrigues, ma anche i maestri Castelli e Nadi di Livorno.

CICLISMO.

Una terza riunione al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

La terza riunione sportiva per la chiusura del carnevale ha dato i seguenti risultati: *Corse scratch* (bic. int.) finale: 1.o Kauser; 2.o Bouvoisin; 3.o Rutt; 4.o Retlich; 5.o Beder.

Il motociclista Cissac copre quindi i cinque chilometri in 3' 1" e 2/5.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 17, ore 19,10:

Al premio di Montpro presero parte 42 tiratori. Fu diviso fra Gourgaud e Blake, i quali rispettivamente a 20 e a 22 metri uccisero otto piccioni su otto. Terzo fu Paccard (22 metri) con sette su otto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Perfumo, primo presidente della Corte d'Appello a Palermo, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli — Righetti, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Palermo.

TRIBUNALI. — Bortolan, sostituto procuratore del re al Tribunale di Bologna, è nominato procuratore del re a Verona — Bignoli, sostituto procuratore del re a Ferrara, è trasferito a Bologna.

Nella R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,35:

Al comando della regia nave *Umbria* è destinato il capitano di fregata Corsi; il tenente di vascello Rastelli è messo a disposizione del Ministero degli esteri, presso l'Ufficio coloniale.

Sono partiti il *Terrore* da Napoli e la *Minerva* da Taranto; la *Puglia* è giunta a Uscalab.

Sei persone arrestate sul litorale toscano.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 16,45:

Perdura il temporale. Lungo la spiaggia del Tombolo si scorge una grossa paranza abbattuta su quello scoglio; altre due paranze sono arenate sulla spiaggia del Marzocco e tre altre presso Boccadarno. Dato lo stato del mare è impossibile recare ad esse aiuto. Si spera ancora di poter salvare gli equipaggi.

Un conflitto franco-siamese alle viste?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,40:

La *Patrie* ha dal Siam che natale alternanti al hanno interno alla opposizione della popolazione contro il trattato franco-siamese, che attende la ratifica dal Re di quel paese. Si segnala un concentramento di truppe siamesi a Mepong. Si teme che essi possano minacciare Bue indifesa. Queste notizie vanno però accolte con riserva.

Due gravissime disgrazie a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 9,15:

Il fanciullo Luigi Drocco, di 7 anni, a San Pier d'Arena, fu investito da una tramvia elettrica, che lo ridusse intorno cadavere.

Pure a San Pier d'Arena, venne travolta da una tramvia elettrica la bambina Maria Odero, di 6 anni. Riportò gravissime ferite al capo.

Si esclude ogni responsabilità da parte del conduttori. Pare che le disgrazie siano state causate dal pessimo stato dei freni.

Avvelenatrice per conservarsi onesta.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 17, ore 21,5:

Nelle vicine campagne di Mammola, su quel di Gioiosa, la bellissima giovane diciottenne Rosa Maria Larosa avvelenò il marito perchè la voleva costringere a menare vita disonesta.

Si rivolse alla signorina Simonet e le disse:

— Anche a voi, signorina, ho da domandar perdono..... Fui ben ingiusta, ben dura con voi..... Avrei dovuto comprendere che eravate tutta devota ad Odette e che la vostra devozione non poteva ispirarvi altro che.....

Clara la interruppe.

— Non parliamo più di quell'epoca funesta, signora! Il passato è il passato..... dimentichiamolo! Da lungo tempo io ho tutto dimenticato, ve lo giuro — soggiunse, prendendo le mani della signora di Rougeval. — Fate voi come me..... Non pensiamo più che alla felicità che l'avvenire vi riserva.

— Oh! come sieto buona! — esclamò la contessa. — Siete troppo buona!

— E lasciatemi il piacere di darvi un'altra consolazione — riprese Clara; — voi non conoscete ancora che una, una sola delle vostre nipotine; voglio presentarvi le altre.

Uscì, e due minuti dopo rientrò accompagnata dalle altre due figlie della signora Desforges: Teresa e Margherita.

Un po' confuse a tutta prima, trovandosi in presenza di quella vecchia signora, di cui non avevano mai inteso parlare, e che dicevano loro che era «la nonna», le due fanciulle rimasero un istante esitanti; ma poi, spinte dalla mamma e dalla sorella, si abbandonarono gentilmente agli abbracci, ai baci di quell'avola sconosciuta un'ora innanzi.

Il signor Desforges rimase poco dopo. Benchè fosse avvertito che avrebbe trovata la signora di Rougeval, non fu senza provare una grande commozione che si vide in presenza di quella donna, dalla quale era stato così maltrattato e che aveva tutto tentato per separarlo dalla sua cara Odette. Tuttavia seppe dominarsi; aveva promesso anche lui di perdonare: perdonò e dimenticò tutto. E fu con parole di pace, con espressioni di cordiale benevolenza che salutò colei che gli era stata cagione di tanti dolori.

Profondamente commossa di quella generosità, la signora di Rougeval balbettò, si scusò come potè e domandò perdono.....

Si abbracciarono, e tutto fu finito; e Filippo cominciò subito a raccontare l'intervista che aveva avuta con Harry Clark.

La signora di Rougeval ascoltava attentamente; era di suo figlio che si parlava!

Ella domandò:

— Perchè Enrico non è qui? Non verrà?

— No, — rispose Desforges, — non può venire; ha dovuto partire, ma voi lo vedrete presto. Lasciate che vi spieghi..... Andai stamane da Harry per ringraziarlo dell'immenso servizio che m'ha reso..... Soltanto da ieri so in modo positivo che a lui debbo d'aver potuto salvarmi dalla rovina..... Sì, senza lui sarei oggi rovinato; grazie a lui, mi troverò probabilmente fra poco possessore di una piccola fortuna. Ci tenevo a dimostrargli immediatamente la mia profonda riconoscenza.

Il signor di Rougeval, che non perdeva una parola di quel racconto, sorrise d'orgoglio; era al suo intervento che si doveva quel felice risultato..... e non rimpiangeva punto il suo atto di coraggio, benchè avesse avuto, per lui, terribili conseguenze.

— Ringraziando Harry d'avermi tratto dal più grande dei pericoli, — proseguì Filippo, — volevo dirgli che ben presto potrò mettere in condizione di poter rentrargli tutto il denaro che m'ha imprestato. «Sì, — dissi egli interrompendomi, — so che i vostri affari vanno bene, che diventate ricco, molto ricco, forse, e vo ne felicito, mio caro; anch'io rivincito degli anni cattivi, la ricompensa della vostra pazienza, della vostra energia. Disgraziatamente, come dovete supporre, gli affari miei seguono la via opposta ai vostri; e dal passo con cui il ribasso cammina, credo che avrò a subire un forte salasso..... Ma che m'importa? Fosse, grazie a Dio, sopportare grosse perdite senza essere rovinato..... D'altronde, oramai tutte le mie misure sono prese per limitare il disastro ad una cinquantina di milioni..... e stimo non aver pagato troppo il piacere di aver potuto rendervi servizio e la fortuna d'aver ritrovata la mia famiglia.....»

(Continua).

L'insuccesso di "Madame Butterfly„ alla Scala di Milano.

(Dal nostro critico musicale inviato espressamente).

Milano, 18, ore 1,12.

La sala e la cronaca.

Un bel teatro è come la verità: pieno di incanto per un lato, pieno per l'altro di pericoli. E questi ieri sera alla Scala si concretavano nell'attesa impaziente, nelle speranze eccessive, nelle ingenti pretese; mentre l'incanto sfavillava nelle *toilettes* superbe dei palchi mirabilmente affollati, nella ricca rappresentanza di artisti e letterati; noto fra gli altri i maestri Mascagni, Vidal di Madrid, Messager dell'Opera Comique, Orefice, Cilea, Jensen di Francoforte, tutti i critici dei principali giornali d'Italia; fra i letterati Butti, Giannino Antona-Traversa, Colautti, Ginesca e molti altri di cui ora mi sfugge il nome.

E passo alla cronaca della serata.

Atto primo: Alle ore 20,45 il teatro leggermente si oscura, un sittio lungamente ripercosso prepara il pubblico all'attenzione rispettosa del lavoro; e i vialini attaccano vigorosamente, sotto la guida del Campanini, l'*allegro fugato* iniziale. Il sipario si leva scoprendo lo scenario suggestivo, la cui luminosità è anche accresciuta dalla penombra discreta della sala.

A sinistra è la casetta di Butterfly; in fondo il verde smeraldino del mare; intorno alberi in fiore sbilanciati ed elegantemente stilizzati quasi a mascere l'incanto esotico della scenografia all'esotismo un po' voluto della musica.

La commedia musicale sul tema che servì al fugato degli archi si svolge rapida, leggera, ritmica per eccellenza; appena il console Sharpless arriva e le frasi *ridolfiane* di *Bohème* si manifestano acute accanto a mezzi solidi.

E' la memoria che suggerisce maliziosi epigrammi.

Frattanto si incomincia a notare lo strumentale leggerissimo assai lontano dal peso che graverà su *Manon*. Le cui pagine erano tuttavia più di questo nuove e geniali.

Il duetto *Sharpless-Pinkerton*, in cui quest'ultimo per bocca dello Zenatello sfoggia splendidi acuti, passa inosservato malgrado l'enfasi che no domina lo sviluppo.

Segue, più interessante, il lento arrivo di *Butterfly* sulla frase molle e insinuante che servirà di tema sua caratteristico: la voce della Storchio si addice a meraviglia al disegno melodico, cui i violini accrescono carattere romanticamente sveneviole.

Ma il pubblico tace ancora. Egli contempla la figurina, sapientemente truccata, e attende.

Nete la verità con cui il coro agisce nella scena muta.

La frase del padre assente che risorgerà ogni qual volta l'idea del suicidio lacera il cuore di *Butterfly*, nel finale, anch'essa è inosservata.

Si verifica quanto noteremo fra poco, cioè la freddezza degli ascoltatori, solo pronta a dileguare quando cantò l'invito maliardo della passione.

Faccio qui uno strappo alla pura cronaca per ricordare il coro misto dei parenti di *Butterfly*, svolto a canone nella proposta: è una piccola pagina sconosciuta indovinata.

Il silenzio del pubblico, solo interrotto da qualche leggero bisbiglio, continua imperterrito; si direbbe che egli tema di compromettersi di fronte all'elemento giallo che si agita in iscena!

Chi sa che il tema, non ad ogni tratto gulzza l'Inno nazionale giapponese ed americano, non conduca ad un applauso, e questo ad una conflagrazione internazionale!

Così *Butterfly* si sposa in santa pace!

Nuovi particolari ingegnosi passano inosservati nella scena comica seguente, tessuta su piccole trasformazioni dei temi già uditi.

L'entrata dello zio bonzo non persuade; è giustizia notare che la ruvida voce del Walmana non concorre a presentarla in buona luce.

Ed eccoci finalmente al duetto d'amore; l'ossi ove il pubblico spera riposare dalle fatiche di una lunga traversata. La scena comincia al oscurarsi nella mistica penombra del tempio; lo spirito di *Mimì* e *Manon* aleta d'intorno. Sulla terrazza della piccola casa la Zenatello e Rosina Storchio tentano finezze di canto e di dizione spesso felici; ma l'applauso non viene — la frase di *Pinkerton* «Dimba dagli occhi pieni di malia» potrebbe scuotere il pubblico, ma non ci riesce.

La notte è scesa; una notte azzurra, stellata, d'effetto scenico indeterminato. Tutto lo strumentale di quest'ultima parte del duetto è ispirato alla maggiore dolcezza; si direbbe vi spiri un alito lontano di quell'*Hensel e Grethel* indimenticabile cui la Scala deve un successo sereno.

La melodia del canto per contro è pretenziosa; e come tale insiste su formule esfatiche da cui gli artisti, la specie lo Zenatello, sono condotti a dimensioni nella declamazione come assessi.

Un ultimo scoppio dinamico della sonorità strumentali e vocali guida alla perorazione finale: il primo applauso scoppia non senza contrasti, e due volte il Puccini è evocato al proscenio.

Ettili violenti tronesno ogni ulteriore entusiasmo. Il pubblico si riversa tumultuosamente nel *foyer*, discutendo o commentando inoffensivo e nervoso. Sono le ore 21,30.

In complesso il Puccini nulla perde di quanto già possedeva: solo quel segreto dell'arte puccinitana, su cui già insistemmo, il pubblico l'ha penetrato; quindi meno facilmente abbocca all'amo; in seguito l'atto piacerà, in ispecie se qualche taglio la renderà alleggerendo. Per ora: successo calmo, molto calmo, troppo calmo.

Secondo atto: *Suzuki*, che è l'ancella fedele di *Butterfly*, ad ore 22,15 nell'interno della casetta comincia a pregare gli Dei, forse per ottenere migliore accoglienza avvenire.

Infatti, quando essa mormora «Siamo solo in undici» trova tale diffusione alla *Manon* da far supporre che ella volga in mente il desiderio di un «caro passato».

Il pubblico comincia ad essere mal disposto contro una frase, del resto, innocentissima, il cui ritorno lo fa mormorare, e la Storchio e la Giaconia proseguono imperturbate con calma..... tutta giapponese.

Al finire del duetto un tentativo di applauso abortisce completamente. Per ridurre le cose in buona pace giunge in scena un'autorità americana, il *console Sharpless*, che malgrado la buona volontà del De Luca, non ottiene accoglienze migliori; ed io oserei giurare che la nera *redingote* irreprensibile sui candidi calzoni del principe Yamadori, che lo segue, rappresenti per la scena il costume migliore.

Lo strumentale comincia anch'esso a compiacersi di brusehi trapassi dinamici. Alla chiusa del duetto un applauso nutrito saluta i due valorosi interpreti, ma Puccini non esce.

La frase triste, desolata nell'insistenza delle figure, che accompagna il dolore di Butterfly, si sveglie, conducendoci con breve perorazione orchestrale al nuovo duetto fra Butterfly e Suzuki, il quale troverà posa nell'intermezzo descrittivo della notte.

La gran massa del pubblico lamenta il ritorno troppo frequente, a mio avviso,

come donna, facile a quell'enfasi che sotto l'apparenza della forza rivela sempre l'organica debolezza. Un po' di cromismo, non spinto mai a grandi altezze: un po' di commedia veristà, ma breve: molto idillio sentimentale e romantico: ecco la ricetta di *Manon*, di *Bohème* o delle spartite su cui ci intratteniamo.

L'erotismo di Des Grieux nell'atto terzo di *Manon* passa qui in ultima linea, e solo forse si potrebbe riconoscere nell'enfasi del finale: ma la commedia veristà corre tutto l'atto primo, come già in *Bohème* reggeva le scene spigliate degli eroi murgeriani. Ed è giuoco abile di compositore, arte buona d'illetatore, bizzarro impasto di ingredienti esotici piegati al tipo ed allo stile pucciniano. Perchè anche qui il Puccini ha una sua stile che forma la caratteristica di tutta l'opera sua; ed esso non solo ci afferma l'esistenza d'una personalità, ma ancora sta pronto a rivelarci l'istante preciso in cui l'autore scappa di casa per correre a cercar fortuna nei terreni altrui. Di tali piccole incursioni non è mondo il nostro autore; tuttavia più spesso egli ricorre a prestiti nei suoi spartiti precedenti. Così, se la prima vera apparizione pucciniana avviene già nella prima scena, alla frase di Goro

Questa è la cameriera
che della vostra sposa
fu già serva ancorina,

più spiccato è il raffronto nella mazurka larvata del canto di Pinkerton.

« Dovunque al mondo il Yankee vagabonda »,

ove l'amore del Puccini per le danze risorge insieme con una chiara reminiscenza di *Bohème*. E questa casta ancora nel verso

« scompigli nave, ormeggi, siberiana »

che sembra stia in cambio di « talor dal mio forziere » in bocca di un nuovo *Rodolfo*. Parla ancora *Bohème* nel frammento:

« Vino ci tuffa e la sorte racchiuda »,

Invece il gaurco cui Manon deve la nota canzone « tra voi belle brune e bionde » ha tenuto forse a battesimo il momento di *Pinkerton*:

« Amor o grillo — donna o giuglio »,

il quale differisce da esso per natura, ma ricorda consimo per genesi ritmica, e infine l'enfasi di *Bohème* risorge tratto tratto nel « Spira sul mare e sulla terra » di Butterfly, si attarda nell'intero ductto che scorre di chiusa all'atto primo, ed apre la porta al risorgere di quei precedimenti armonici (accordi di nona), cui l'autore attinse a larga mano nei precedenti spartiti.

Larga, molle, insinuante, tristemente carezzevole, la frase sua mai non si smentisce: è ancor essa la figlia fortunata dell'attuale femminilità, tutta fruscii di seta e deboli carezze: le vesti giapponesi tentano modificarne il contorno, drappeggiandola in foggie nuove spesso riuscite. Il sarto è intelligente, e traverso a meraviglia i suoi clienti: solo questi, aprendo la bocca, tornano a parlare l'idioma della nostra terra.

A questo proposito vorrei notare l'accentuazione forse involontaria che il nuovo ambiente reca ad alcuni procedimenti pucciniani. Così, per esempio, l'insistenza monotona di quelle note giapponesi, nulla all'insistenza enfatica tanto cara alla musa pucciniana, ne accresce forza anche il fascino, nè no peggiora sempre l'artificio. Così pure la ricerca dell'originalità, intesa a seguire il carattere di alcuni temi, accresce alla sua volta l'artificio armonico del nostro autore, già tanto artificioso. E più direi, e meglio vorrei lumeggiare il mio concetto con esempi pratici, se l'ora tarda non mi togliesse la possibilità materiale. Solo ricorderò che l'intero atto secondo, forse prolisso, certo denso d'azione musicale e di passionalità, si risolve in una vera e completa ripresa delle stile note e delle note formule pucciniane, larvate in parte, ma più appariscenti che non nel saggio dell'atto primo. In questo è l'uomo che, scherzando, parla con disereta disinvoltura l'idioma straniero impraticito; in quello è l'essere che ama, e soffre, e piange, e le carezze e le lacrime accompagna col sonoro affettuoso e il lamento e l'esperienza del dialetto nativo.

Opera dunque personale, questa *Butterfly*, opera pensata, organica nella fusione superficiale di due generi; opera che, meglio di Tosca, ricongiunge il Puccini alle prime manifestazioni. Non altezza di lirismo, non grandezza di ignoti orizzonti; visione tuttavia ambientata sicura di suo scopo, il quale si riassume nel compiacere all'ora presente.

Luigi Alberto Villanis.

REATI E PENE

Il processo di diffamazione contro l'avvocato Tusletti.

(Tribunale Penale di Torino — 18 febbraio).

Inutilmente stamane per lunga pezza di tempo l'usciere, per ordine del Tribunale, che già sedeva, si spolmonò a far la chiama del testimoni. Nessuno rispose, e così il Tribunale dovette sospendere l'udienza fino all'arrivo di almeno qualche ritardatario.

Così oltre le 10 soltanto si seppe che si trattava di una causa di diffamazione, che vedeva di fronte come querelante il cav. Ferdinando Bertolotti, ex-segretario della Società Ippica Torinese, e come querelato l'avv. Tusletti.

Il querelante si trovava negli ambulatori, e l'udienza fu ripresa. I banchi della difesa erano completi. La pattuglia del presidente sui doveri dei periti e degli avvocati in causa in cortito per ora è suo effetto. Il contegno da tutte le parti, nonostante la vivacissima ed accanita discussione si è mantenuto corretto.

La deposizione del comm. Vercellone fu più volte interrotta da osservazioni degli avvocati. Il commendatore Vercellone rispondeva con uno speciale frasario incisivo e ricciuto, impazientendosi qualche volta alle interruzioni degli avvocati, i difensori si lamentavano troppo spesso agli avversari fosse concessa troppa larghezza di domande ed anche ai circostanti non direttamente attenenti alla causa.

Una volta che l'avv. Pasoli si dilungò in una domanda che l'avv. Reggiori qualificava capziosa, l'avvocato Bezino volle interromperla. Ma l'avv. Reggiori stesso trattenne il collega e gli disse in tono ironico:

— Lascia stare, parla l'onorevole genovese! *(Prolungata ilarità nel pubblico)*

Dopo l'escussione del comm. Vercellone, il quale depose sui prezzi del carbone, sulle condizioni della Società, sulla svalutazione del capitale, ecc., venne ascoltato sulle medesime circostanze, del resto già note ai nostri lettori, l'avv. Lodco di Genova.

Cial.

Lo sgarzale di Venezia si rifiutano di uscire dalla fabbrica.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,10:

Il prefetto ha ordinato la chiusura della Manifattura dei tabacchi « datare da domattina. Il provvedimento è stato determinato dal contegno delle operaie, che, in questi ultimi giorni, invece di lavorare, continuavano a schiamazzare e bisticciare i superiori. Si temono nuovi disordini.

Stasera corrova in città la voce che le sigaraie si erano chiuse nei laboratori, rifiutandosi di uscire. Solo dopo tre ore, e in seguito alla minaccia di chiedere l'uso della forza pubblica, si sarebbe riusciti a far sgombrare i locali della fabbrica.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione di Ferruccio Benini. — Stasera, come già si annunziò, il teatro Alfieri si riapre agli spettacoli della Compagnia veneziana di Ferruccio Benini. Diamo il benvenuto all'insigne artista e a tutti i suoi valorosi compagni, le recite dei quali ci promettono tutta una serie di convegni allietati dal più puro e sereno spirito d'arte. Si incomincerà stasera con la bella e giocosa commedia di G. Gallina: *Mio fio*.

Una sessione suppletiva d'esami universitari fu deliberata dal Consiglio accademico della nostra Università pei giorni 20 e 26 marzo. Ne non potranno fruire coloro che provennero di non aver potuto, per giustificati motivi, presentarsi in una almeno delle due ultime sessioni ordinarie del 1903 agli esami che era intendono sostenere.

Le domande devono essere presentate non più tardi del giorno 7 marzo p. v.

Le vittime della montagna.
Un dramma del contrabbando.

Ci scrivono da Briga, 15:

Si ha da Ulrichen (Alto Vallese) che al colle della Furka, uno dei passi alpini più noti, il sergente Schiltt ed il soldato Maurer stavano ispezionando i dintorni del forte svizzero che sorge in quell'importante colle alpino. Ad un tratto una grossa valanga staccossi dalla montagna e, precipitando con gran fragore, li investì, seppellendoli entrambi. Dal forte, dove si trovavano parecchi soldati, ben avevano assistito alla caduta della valanga, ma desistettero subito ad Andermatt. Partirono da [illegible] al comando di un ufficiale, e dopo un [illegible] verso di salvataggio, fu estratto dalla neve il cadavere del soldato Maurer. Il sergente è in gravissimo stato.

Contemporaneamente si ha dal villaggio valdese di Bourg Saint-Pierre che due contrabbandieri italiani, partiti da Bielca (Valle d'Aosta) per scendere nel Vallese a comperare generi di privativa, furono sorpresi da una terribile bufera di neve sull'arduo colle del Villain. Da qualche giorni non se ne ha più notizia.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1133

Il nuovo organico per le guardie municipali.

In base ai suggerimenti espressi dalle due Commissioni d'inchiesta che compirono nella scorsa estate le loro investigazioni sull'ordinamento del servizio attivo di polizia municipale e dei pompieri, veniva, come è noto, nominata dal sindaco una Commissione coll'incarico di studiare e proporre, tanto per ciò che riguarda il Corpo dei pompieri quanto per ciò che concerne il Corpo delle guardie municipali, le modificazioni ritenute opportune.

La detta Commissione ora, con relazione dell'assessore Unsoglio, presenta all'esame della Giunta, qual prima parte dei suoi lavori, il progetto di un nuovo regolamento per le guardie di polizia, progetto fondato essenzialmente sul concetto: accrescere il numero degli agenti e migliorare le condizioni economiche.

Il nuovo organico adunque, portando il numero totale degli agenti da 300 a 330, stabilisce: un comandante, con l'assegno annuo di L. 4000, con due aumenti quinquennali di lire 300 ciascuno; un ispettore vice-comandante, quattro ispettori, dieci marescialli, venti brigadieri, ventiquattro vice-brigadieri, quaranta guardie scelte colla paga annua di L. 1200 ed assegni annui rispettivamente di 1000, 1100, 800, 600, 400, 150 lire; e duecentotrenta guardie semplici colla paga annua di 1200 lire, con un aumento cioè di 50 lire sulle paghe attuali. A tutti gli agenti, poi, tranne il comandante, è assegnato un primo soprassoldo di L. 109 al secondo anno di servizio, ed altri tre soprassoldi di L. 89 ciascuno rispettivamente al settimo, al dodicesimo ed al diciottesimo anno di servizio.

Il maggior onere che dall'attuazione del nuovo organico deriverà alla Amministrazione vien calcolato in circa 85,000 lire.

Fra le modificazioni di particolare importanza che col nuovo progetto si propongono al regolamento, sono quelle che riguardano il reclutamento delle guardie, le promozioni e la *nomina generale*.

Il reclutamento delle *guardie*, anichè essere fatto mercè proposta dell'Ufficio di polizia e del comandante alla Giunta, che ne farà la nomina, avrà luogo previo concorso per esami e per titoli, con preferenza agli ex-militari graduati.

Per esami e per titoli viene pure stabilito che debbano aver luogo le promozioni, con due sole eccezioni. Si costituisce la scelta all'esame pel grado di ispettore e per la qualità di guardia scelta, che, propriamente parlando, non costituisce un grado gerarchico.

La *nomina generale*, istituzione nuova nel Corpo, viene suggerita dall'opportunità di accogliervi alcuni proventi e di sopperire ad alcune spese che devo rimanere estranee il civico erario.

Nessuna innovazione è invece introdotta circa le masse individuali, salvo l'aggiunta di norme per la tenuta dei libretti, onde risulti un serio controllo fra le registrazioni fatte nei libretti individuali ed il conto [illegible] vestiario.

Arrivi cortesi. — Partirono per Roma il sottosegretario generale Spingardi e i deputati Bertetti, Medici, Di Bernardis, Miaglia, Pozzo Marco e Pivano.

I « baraccani » della Galleria Nazionale in Cassazione. — Come i lettori ricorderanno, la nostra Corte d'Appello, in conferma di una sentenza del Tribunale, condannava nell'ottobre u. s., su istanza del Municipio, i signori Biglia, proprietari della Galleria Nazionale, alla demolizione dei chioschi costruiti sotto la Galleria stessa.

I signori Diglia contro tale sentenza ricorrevano alla Corte di Cassazione di Torino. A sua volta la Giunta municipale, nella prossima seduta del Consiglio comunale, chiederà a questo di accordare al sindaco la necessaria autorizzazione per presentare alla Corte Suprema un contro-ricorso.

Un lascito di 20,000 lire all'Accademia delle scienze. — L'Accademia delle scienze ha in apposita adunanza commemorato il secolo dalmata comm. ing. Giacinto Berruti. La commemorazione fu detta dal presidente comm. D'Ovidio.

Nella stessa adunanza venne comunicata una lettera del notaio Bistano, colla quale venne partecipato che il compianto socio ha fatto un legato di L. 20,000 all'Accademia stessa.

Banca di beneficenza. — Ecco il risultato dell'estrazione dei premi offerti al banco di beneficenza della 24 Opere pie di Torino dal Re e dalla Regina, dai Principi della Famiglia reale e da altri, avvenuto alla mezzanotte di martedì, 16: Il primo premio (7701): « Busto di donna », dono della principessa Letizia, fu vinto dal N. 559; il secondo premio (7702): « Due vasi cinesi », dono del comm. Giulio Bona, fu vinto dal N. 56; il terzo premio (7706): « Vaso di porcellana con montura a piedi in bronzo », dono delle Loro Maestà il Re e la Regina, fu vinto dal N. 501; il quarto premio (7710): « Gruppetto di porcellana », dono del Duca e della Duchessa di Aosta, fu vinto dal N. 214; il quinto premio (7715): « Tavolino da gioco », dono del Conte di Torino, fu vinto dal N. 1050; il sesto premio (7715): « Thejera », dono della signora patronesse del banco, fu vinto dal N. 264.

« Corse a cavallo, sepoltura aperta! » — Nel pomeriggio di ieri certo Cacita Giuseppe, d'anni 31, trasportava a cavallo pel piazzale della Barriera di Milano. Ad un certo punto il quadrupede s'impennò, e, fatto un repentino scarto, gettò a terra il suo cavaliere, cagionandogli la frattura dell'omero sinistro.

Una guardia municipale, subito accorsa, prodigò le prime cure al caduto, poscia lo condusse al San Giovanni, ove dovette essere ricoverato, e vi dovrà stare in cura non meno di quaranta giorni.

I ladri al lavoro. — Ieri l'altro ignoti ladri entrarono nella sellita abitata dai coniugi Pietrini Maria e Negri Gaetano, in piazza Castello, 16, e vi rubarono due vestiti.

— Ferro Giovanni, esercente in via Leyni, 12, denunciò che ieri l'altro ignoti ladri penetrarono nel locale fatto nella sua camera da letto, e vi rubarono L. 165 in monete di rame che aveva deposte nel pavimento, sotto il canè.

STATO CIVILE DI TORINO

17 febbraio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONIO: Ballarelli Pietro con Pagliero Teresina.

MORTI: Mottisengo Antonietta, d'anni 60, di Vigone, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 8.

Vigna Antonio, id. 63, di Torino, contadino, strada Base di Dora, 475.

Chiamone Lucia nata Ferreri, id. 66, di Carrù, casalinga, via Bogino, 23.

Dondona Antonia (ved.) nata Alma, id. 65, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 45.

Bottaro G. D., id. 75, di Frabosa Soprana, pensionato municipale, via Luciano Manara, 18.

Nigra Giuseppe, id. 76, di Castellamonte, pensionato ferroviario, via Moncalieri, 41.

Vaschetti Gaspare, id. 75, di Carmagnola, colonico, via Goffredo Mameli, 3.

Bonavero Maria Giua. (ved.) nata Riva, id. 66, di Vill, casalinga, strada di Pianezza, 12.

Amezzano Agnese nata Baudracco, id. 63, di Carignano, casalinga, via Cernaia-Vallanzasco 560.

Demaistre Rosa nata Gilli, id. 21, di Andezeno, cavallerizza, strada di Nizza, 223.

Ramello Carolina nata Rosso, id. 32, di Torino, contadina, via Moncalieri, 400.

Tezzi Orsi, id. 50, di Cuneo, bracciante.

Perrullo Maria, id. 56, di Asti, agricoltore.

Fassino Antonio, id. 67, di Poirino, muratore.

Ghisiello Caterina, id. 26, di Barbania, casalinga.

Elena Domenico, id. 42, di Torino, bracciante.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 17 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,1; ore 15: 720,6; ore 21: 725,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,4 Massima + 5,7

(Piazza Castello — Nelle cinote al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 6,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 2,0

18 febbraio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 28; tramonta alle ore 18, minuti 1.

ULTIME NOTIZIE

I piani russi e giapponesi per via di terra.

I giapponesi si rinforzano in Corea.
L'attesa di una grande battaglia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

L'azione militare giapponese intorno a Seoul.
Le incertezze dell'imperatore della Corea.

Parigi, 18, ore 8,10.

Il *New York Herald* riceve da Seoul: « Il Governo giapponese sta per spingere attivamente e immediatamente la costruzione della ferrovia a nord-ovest da Seoul a Wiju, prima ancora di compiere la linea da Seoul a Fusan. Questo provvedimento indica con quale energia il Giappone intende sviluppare nella Corea la sua pronta azione militare. »

Lo stesso giornale ha da Seoul: « Il Governo giapponese ha mandato un piroscafo in Corea coll'incarico di imbarcare tutti i russi che si trovano ora a Fusan, a Masampho ed in altri porti coreani, essendosi avuta la convinzione che la loro presenza in Corea non fosse opportuna.

« Parecchi ufficiali coreani naturalizzatisi russi partirono da Seoul col ministro russo e coi seguito. Si attende fra pochi giorni, ad istigazione dei giapponesi, un'importante agitazione di impiegati, funzionari ed ufficiali coreani.

« I recenti insuccessi navali russi e la partenza del ministro russo aumentarono l'influenza moscovita alla Corte coreana.

« L'Imperatore fa ogni sforzo per assicurarsi l'amicizia delle Autorità diplomatiche giapponesi che si trovano alla sua capitale.

« Le Autorità giapponesi mantengono la tranquillità e l'ordine tanto a Seoul quanto a Chemulpo.

« La vita dei residenti stranieri alla capitale corrono [illegible] alcun pericolo.

« Gli ufficiali americani che si trovano a Seoul giudicano l'aspetto, i mezzi di trasporto, il contegno delle truppe giapponesi veramente ottimi sotto ogni rapporto. Gli ufficiali americani dicono che nessun altro soldato del mondo è più atto di quello giapponese a sopportare le fatiche e tutte le fatiche della guerra. Lo sbarco a Chemulpo, la marcia e l'arrivo a Seoul ebbero luogo in ordine perfetto, senza agitazione e senza la minima confusione. »

Fin qui le notizie del *New York Herald*; ma, frattanto, sul contegno dell'Imperatore di Corea, che ora si colloca dalla parte dei russi, ora dalla parte dei giapponesi, corrono a Parigi varie voci contraddittorie.

— Convieno, — disse ieri Ni, primo segretario della Legazione di Corea ad un giornalista, — confermo non prestar fede alcuna a questo voci. Vi dirò il tenore della sua proclama di neutralità, fatta a tutte le Potenze, e non si sarebbe nulla da aggiungere. Non abbiamo ricevuta risposta alcuna al telegramma spedito tre giorni or sono a Seoul, come non abbiamo ricevuto nessuna corrispondenza personale dal principio delle ostilità. Potete imitare con questo esempio che non è facile avere notizie da Seoul, per lo meno esatte.

I concentramenti alle foce del Yalù.

Londra, 18, ore 9,30.

Il *Times* riceve da Seoul che i giapponesi cominciarono a dirigere la provvigioni verso il nord.

Nessuna informazioni confermano la notizia della presenza di forze russe considerevoli al nord del Yalù e al Hautung. Il fiume è gelato e il passaggio da una riva all'altra sarebbe relativamente facile.

Il *Daily Mail* ha da Niu Chouang un dispaccio del suo corrispondente, il quale dice che, avendo voluto lasciare questa località per recarsi a Liao Yang, onde raggiungere le forze comandate dal generale Kreatalinski, in marcia per il Yalù, fu arrestato, malgrado il suo lasciapassare, dai cosacchi e costretto a ritornare a Niu Chouang. E' impossibile sbarcare sopra alcun punto della costa in causa dei ghiacci, salvo a Chen-Van-Tao.

I concentramenti nei porti giapponesi.
Il successo del prestito.

Londra, 18, ore 0.

Il *Daily Mail* riceve da Nagasaki che il porto di quella città è stato posto in istato di difesa, e furono collocate delle torpedini. Si ha intenzione di fare di Nagasaki il porto d'imbarco per le truppe. Vi sono attualmente in quel porto 11 trasporti, che imbarcano da 15 a 20 mila uomini, che partiranno immediatamente.

Secondo informazioni del *Lloyd* dell'Asia Orientale, i giapponesi concentrano delle forze a Sasebo, Kouru, Hirochima, Yokohama e Masouura.

Parigi, 18, ore 0.

Il *Petit Parisien* riceve da Tokio: « Le Banche, Compagnie e alti dignitari sopersero già 162 milioni dell'ammontare del prestito, e ciò senza pregiudizio delle sottoscrizioni individuali che si annunziano numerose. La riuscita di questa operazione finanziaria incoraggerà il Giappone a fare, in un prossimo avvenire, una seconda emissione, giacchè è da notarsi che le riserve della Banca del Giappone sono salite a 100 milioni. »

La situazione per mare.
Un rapporto di Alexieff.

Londra, 18, ore 9,35.

L'Echo di Liverpool afferma che la Compagnia Canadian Pacific venderà al Governo giapponese i suoi due piroscafi *Athenian* e *Tartar*, che fanno servizio tra il Giappone e la Columbia britannica.

Maulano da Bruxelles allo *Standard* che il Governo russo ha comperato, ad Anversa, parecchi grandi trasporti.

Si ha da Scianghai: La cannoniera russa *Manitchur* ha ricevuto dalle Autorità cinesi l'ordine di lasciare il porto. Il comandante ha dichiarato che attenderà gli ordini dell'ammiraglio russo.

Il *Daily Mail* ha da Hakodate che la nave russa *Boevik Nakhimov*, non avendo lasciato il porto nel termine fissato, fu catturata ieri sera dall'incrociatore giapponese *Tokino*.

Lo *Standard* ha da Tientsin che un telegramma da Port Arthur annunzia che la flotta russa è partita per ignota destinazione.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Alexieff ha comunicato allo Tsar il seguente telegramma del comandante l'incrociatore *Reitzenstein*: « 29 mattino (vecchio stile): Ho distrutto il vapore giapponese *Naguristaru*, facendo prigionieri quarantun uomini del suo equipaggio. Ho pure avvicinato un altro piccolo bastimento, ma causa la violenta bufera fu impossibile far prigioniero il suo equipaggio nè affondare la nave. Il mare grosso impedisce di navigare lungo la costa; mi dirigo verso Chestakoff, onde schivare la tempesta d'alto mare ed avvicinarmi alla costa coreana. Causa la violenza del mare, la nave fila soltanto cinque nodi all'ora, dovendo lottare contro le onde. La temperatura è di nove gradi sotto zero; gli incrociatori hanno i cannoni coperti dal ghiaccio. In tre giorni soffersi due violente tempeste. »

L'eroica morte del comandante della "Yenisei".

Si ha da Port Arthur:

Secondo la narrazione fatta da un marinaio, salvato dall'esplosione del *Yenisei*, questo trasporto, che era occupato a posare delle mine sottomarine, fu spinto dal vento e dalla corrente contro uno di questi ordigni, che esplose aprendo una larga falla d'acqua all'avanti.

Il comandante, vedendo che la nave stava per affondare, ordinò all'equipaggio di salvarsi. I canotti furono messi in mare; gli uomini supplicarono il comandante di scendere in un canotto, ma egli si rifiutò energicamente, minacciando di bruciare le cervella a tutti coloro che non lasciassero immediatamente la nave.

Il comandante rimase solo sul ponte, e fu inghiottito colla sua nave. Le sue ultime parole: « Addio figli miei! Salvatevi! Non occupatevi di me! »

Un grande piano d'attacco giapponese contro Port Arthur.

Londra, 18, ore 9.

Il *Morning Leader* ha da Tientsin: « Un gran movimento giapponese contro Port Arthur dalla parte di terra deve cominciare il 18 febbraio. I giapponesi sbarcheranno 160,000 uomini sopra un punto della costa presso Dalny. Queste truppe debbono cooperare con un esercito di forze equivalenti, che deve essere sbarcato sulla costa ovest della penisola.

« In questa modo i giapponesi sperano di poter operare la loro congiunzione e bloccare Port Arthur. »

L'attacco delle contro-torpediniere, che ebbe luogo nella notte di sabato e domenica a Port Arthur, non era che una dimostrazione fatta allo scopo di preparare e mascherare questi due grandi movimenti.

Giungono, intanto, altri particolari intorno agli attacchi precedenti compiuti a Port Arthur dai giapponesi.

Nel combattimento del 9 corrente, il vapore *Kazan*, della flotta volontaria, fu colpito da 12 proiettili nella parte superiore del suo bordo. I danni materiali sono insignificanti. Il vapore non perdette nessun uomo.

Intorno allo scontro del 14, lo *Standard* ha da Port Arthur questi altri particolari: « Sei torpediniere giapponesi attaccarono la squadra russa nell'interno del porto di Port Arthur, domenica mattina. Quattro di esse sono ritornate sane e salve dopo aver distrutto due navi. Le altre due sono rimaste per attaccare un'altra nave russa. L'esito di questo attacco è sconosciuto. »

Un'allocuzione dello Tsar alle truppe.
La partenza da Makaroff — Poi tutti.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Alla presenza dell'Imperatrice, dell'Imperatrice vedova, del Granduca ereditario, degli altri Granduchi e Granduchesse, del ministro della guerra, del capo dello Stato Maggiore, del ministro della Corte imperiale, lo Tsar passò in rivista, nel cortile del Palazzo d'Inverno, il terzo battaglione del primo reggimento dei tiratori siberiani, in partenza per l'Asia Orientale.

Lo Tsar percorse il fronte delle truppe, mentre la Musica sonava l'Inno nazionale, e i soldati gridavano: *Urrà!* Indi l'Imperatore pronunciò il seguente discorso: « Sono lieto, fratelli, di vedervi tutti prima della vostra partenza e potervi augurare il buon viaggio. Sono fermamente convinto che terrete alto l'onore del vostro antico reggimento, e che voi arrischierete valentieri la vostra vita per la vostra cara patria. Ricordatevi che il nemico è valoroso, coraggioso e scaltro.

« Vi auguro, con tutto il mio cuore, buona fortuna e il successo sui vostri avversari. Vi benedico, fratelli, e benedico in voi il mio glorioso primo reggimento di tiratori siberiani colla immagine di San Serafino. Che egli preghi per voi e vi accompagni nel vostro cammino. Ringrazio gli ufficiali di essersi volontariamente arruolati. Vi ringrazio novamente, fratelli, con tutto il mio cuore: che Dio vi benedica. »

Indi il battaglione, nei carriaggi, sfilò dinanzi allo Tsar. Questi ripetera alle truppe: « Addio, fratelli! »

L'ammiraglio Makaroff, che è partito per Port Arthur, ove assume il posto dell'ammiraglio Stark, è stato oggetto di una dimostrazione entusiastica. La folla lo ha acclamato.

Sembra certo che Kuropatkine sarà nominato comandante dell'esercito di terra dell'Estremo Oriente, sotto il comando supremo di Alexieff.

Nei rispettivi palazzi, sotto la sorveglianza della Tsarina e della Tsarina madre, della granduchessa Vladimiro e della granduchessa Costantino, si prepara alacremente il materiale per la Croce Rossa.

Mosca, 18, ore 7.

I fonzionari, industriali e commercianti di quella città rispondono con generosità all'appello di soccorso fatto dall'Imperatrice madre e dalla Società della Croce Rossa, per fornire ai feriti russi tutte le cure mediche possibili.

Delle signore appartenenti all'alta aristocrazia russa domandano l'autorizzazione di recarsi sul teatro delle ostilità.

Dieci mila cinesi alla frontiera.

Tientsin, 17, sera.

Quindici treni speciali, trasportanti truppe imperiali, sotto il comando del *tsotai* Ouang, sono partiti stamane per la frontiera. Diecimila uomini, comandati da Mayoukan, partiranno ulteriormente da You-Chaou per Jebel.

La partenza dell'addetto militare italiano.

Roma, 18, ore 21.

Questa notte è partito per Napoli il maggiore Caviglia, addetto militare a Tokio. Egli si imbarca sull'*Ambargo* del « Lloyd » germanico. Alla stazione erano a salutarlo il ministro del Giappone e molti ufficiali.

Il processo d'un matto suo malgrado.
Bertie Mariott contro chi lo fece internare nel Manicomio.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Rammenteranno la dolorosa storia di quel Bertie Mariott, giornalista inglese, il quale venne internato per una quindicina di giorni al Manicomio di Charenton, come pazzo, in seguito a domanda della moglie.

Ne nacque un processo, intentato dal Bertie Mariott al signor Francesco Baudin, suo cognato, autore della domanda d'internamento, e al dott. Féré, medico-capo dell'Ospedale di Bicêtre, il quale aveva firmato il certificato medico. Bertie Mariott ne chiede ora la condanna solidalmente a 50 mila franchi di danni ed interessi. Il processo è cominciato ieri.

L'avv. Deligand, che difende gli interessi del querelante, narra anzitutto la triste odissea del suo cliente, che avrebbe potuto diventare realmente pazzo se egli non avesse trovato un'intelligenza scientifica, illuminata e indipendente nel dott. Christian, medico-capo di Charenton. I medici ordinari del manicomio, fra cui l'eminente Dieulafoy, attestano non aver mai trovato pazzo il Bertie Mariott. Il dott. Chaos, cui la signora Mariott era ricorsa prima che al Féré, aveva rifiutato di accordare il certificato richiesto. Il dott. Féré giudicò il Bertie Mariott affetto dalla mania della gelosia, senza dubbio perchè giudicava che i sospetti di lui erano sua moglie fossero mai fondati.

— Che ne sapeva egli? — dice l'avvocato. — Un tale apprezzamento non gli apparteneva; esso appartiene al giudice, e quando tali questioni si sollevano, devono essere risolte, non con un internamento in un manicomio, ma con un'azione giudiziale.

E l'avv. Deligand narra come il suo cliente abbia sposato nel 1877 la vedova di Adriano Huart, direttore del periodico lo *Charivari*, morto a Charenton, nel manicomio. Indica come nel 1901 diversi fatti sollevarono i sospetti di Bertie Mariott, quali il rifiuto di sua moglie di seguirlo a Londra, fughe (inesplicate) ecc.

Il processo deve continuare.

La crisi dei cotoni.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 8:

Il mercato dei cotoni è stato agitato. I prezzi, dopo essere aumentati di 50 punti, diminuirono poscia dello stesso numero di punti per riguadagnare poi le due il terreno perduto. Sully ha acquistato dei blocchi importanti di marzo e di maggio. I prezzi di chiusura si sono avvicinati ai più alti corsi.

Sulla deliberazione della Giunta del bilancio nella questione Nasi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,40:

Il *Messaggero*, commentando la deliberazione della Giunta del bilancio, dice che la questione sollevata dagli onorevoli Ciccotti e Bissolati intorno al bilancio della pubblica istruzione si avvia verso la sua soluzione. Si dice che Bissolati e Ciccotti si rivolgeranno alla Presidenza della Camera per esaminare quei documenti la cui visione non può potrebbero avere che molto tardi.

Il ministro delle poste e telegrafi assume la personale sorveglianza dei telefoni.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,30:

Con ordine di servizio in data di ieri il ministro delle poste e telegrafi ha stabilito che a decorrere da oggi, 18 corrente, sino al nuovo ordinamento dei servizi del Ministero, divisione sarà (telefoni) e direzione delle costruzioni, siano poste sotto la diretta dipendenza sua e del sottosegretario di Stato.

Atti funzionari del Ministero delle poste e telegrafi invitati a dimettersi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,45:

Il *Fracassa* dice che il ministro delle poste, appena informato dell'esito dell'inchiesta telefonica e delle responsabilità di alcuni alti funzionari, fece intendere a questi stessi funzionari l'opportunità che essi chiedessero il riposo; ma non avendo essi voluto comprendere l'atto cortese, il ministro vi provvederà direttamente collocandoli a riposo d'autorità.

La sentenza nella causa di diffamazione contro la Società del Banadir.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 7,45:

Ieri sera, alle ore 19, è scritta la sentenza nel processo del Banadir.

Il presidente, con dottissima motivazione della sua sentenza, ha ritenuto che non può sussistere diffamazione, in quanto che, malgrado i fatti imputati dalla Società al Italia non mitano, gli imputati erano in perfetta buona fede nel muovere tali accuse, essendo stati indotti in errore da un complesso di circostanze. Quindi tutti gli imputati sono assolti.

Un altro rinvio nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 10,50:

Apprendesi l'udienza del processo Palizzolo, il presidente comunica che il tredicesimo giurato, l'unico supplente, dott. Luigi Ricci, non è intervenuto all'udienza perchè malato alla gola, e che più tardi manderà il certificato medico che comprovi il suo stato. Il presidente, in questa attesa, rinvia l'udienza alle 14,15 per vedere che cosa si dovrà decidere.

I successi dei ribelli macedoni.

Ci telegrafano da Salonicco, 18, ore 7,30:

Chemsi-pascià con 2500 uomini e 3 cannoni è accorso a Babai-Hoski, fra Diskova e Ipek, da 20,000 albanesi. Le truppe turche sono senza viveri, senza acqua ed hanno già perduto oltre 100 uomini. Dei rinforzi importanti sotto il comando di Chakir-pascià, Vali di Uskub, sono inviati sul luogo del combattimento.

La Bulgaria anticipa la chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Sofia, 18, ore 0,30:

Secondo gli ordini del Ministero della guerra le reclute che dovevano essere chiamate sotto le armi nel gennaio del 1905 sono state convocate invece pel 15 febbraio 1904. Delle reclute sotto le armi dallo scorso ottobre soltanto quelle di fanteria saranno congedate per un tempo indeterminato e nel caso che la situazione lo permetta.

La sentenza nella causa di diffamazione contro la Società del Banadir.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 7,45:

Ieri sera, alle ore 19, è scritta la sentenza nel processo del Banadir.

Il presidente, con dottissima motivazione della sua sentenza, ha ritenuto che non può sussistere diffamazione, in quanto che, malgrado i fatti imputati dalla Società al Italia non mitano, gli imputati erano in perfetta buona fede nel muovere tali accuse, essendo stati indotti in errore da un complesso di circostanze. Quindi tutti gli imputati sono assolti.

Un altro rinvio nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 10,50:

Apprendesi l'udienza del processo Palizzolo, il presidente comunica che il tredicesimo giurato, l'unico supplente, dott. Luigi Ricci, non è intervenuto all'udienza perchè malato alla gola, e che più tardi manderà il certificato medico che comprovi il suo stato. Il presidente, in questa attesa, rinvia l'udienza alle 14,15 per vedere che cosa si dovrà decidere.

Il ministro delle poste e telegrafi assume la personale sorveglianza dei telefoni.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,30:

Con ordine di servizio in data di ieri il ministro delle poste e telegrafi ha stabilito che a decorrere da oggi, 18 corrente, sino al nuovo ordinamento dei servizi del Ministero, divisione sarà (telefoni) e direzione delle costruzioni, siano poste sotto la diretta dipendenza sua e del sottosegretario di Stato.

Atti funzionari del Ministero delle poste e telegrafi invitati a dimettersi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,45:

Il *Fracassa* dice che il ministro delle poste, appena informato dell'esito dell'inchiesta telefonica e delle responsabilità di alcuni alti funzionari, fece intendere a questi stessi funzionari l'opportunità che essi chiedessero il riposo; ma non avendo essi voluto comprendere l'atto cortese, il ministro vi provvederà direttamente collocandoli a riposo d'autorità.

La sentenza nella causa di diffamazione contro la Società del Banadir.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 7,45:

Ieri sera, alle ore 19, è scritta la sentenza nel processo del Banadir.

Il presidente, con dottissima motivazione della sua sentenza, ha ritenuto che non può sussistere diff

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(67)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI

A. PIETRO SALES

Ma quanti ostacoli! Il primo dei quali era la tenerezza così evidente dell'americano per la più seducente creatura che Tiennette avesse conosciuta e detestata!..... E quando la guarigione fosse avvenuta che rimarrebbe di lui, semplice infermiera, macchina segretaria?..... Un gentile ricordo, un po' di riconoscenza che egli le dimostrerebbe con un generoso regalo..... Ma, tuttavia, come la guardava egli con amicizia!..... E come ella leggeva facilmente nel pensiero di lui, al punto che incominciava ad indovinare le risposte alle lettere ordinarie che egli riceveva!..... Non potrebbe dunque riuscire ad impossessarsi del suo cervello così da poter versarvi, ai momenti decisivi, le parole che fanno prendere le gravi determinazioni? Su tutto ciò che lo circondava, su quella famiglia, su tutto il paese, ella sapeva tanto e tante cose! Nella sua memoria ella aveva raccolto tanti intrighi cui poteva evocare al momento opportuno e far servire alle sue mire! Con particolari di verità ella poteva fabbricare di così verosimili cose per distrurre in quell'uomo, di cui s'impadroniva, tutto ciò che egli conservava, che adorava.....

La fiducia di Torrigan in Tiennette divenne presto tale che fu essa che egli pregò, verso il settimo giorno della sua malattia, di avvisare il marchese che desiderava vivamente di chiacchierare un poco con lui.

Disse ciò con tono spigliato, soggiungendo:

— Ha paura di stancarmi, perchè, quando siamo assieme, non sappiamo più fermarci; ma ora mi sento abbastanza forte per conversare a lungo.

Sino a quel momento Fred aveva saputo far bene la commedia; non mancava di presentarsi nella camera del suo avversario quando c'era sua madre o il dottore. Ma non aveva ripreso contatto con lui; aspettava, per ciò, che egli fosse totalmente rimesso, senza sapere ancora, del resto, qual condotta adotterebbe con lui. La comunicazione di Tiennette lo abbigliò un poco, specialmente per le parole di cui Torrigan s'era servito e che Tiennette gli ripetè scrupolosamente. Benchè ne avesse voglia, non poteva rifiutare l'invito del suo capitano infermo.

— Sta bene — disse. — Verrò..... quando?

— Domani, — rispose Tiennette, — mentre io andrò a far colazione..... verso il tocco..... Nessuno sarà allora presso di lui..... perchè pare desideri conversare con voi solo.

— Dirgli dunque che verrò domani.

Il marchese aveva detto ciò con aria indifferente; ma da quel momento egli si sentì preoccupato. E siccome sua moglie, che aveva notato subito la sua preoccupazione, lo osservava di nuovo con acutità, egli pensò che nei rari momenti che ella passava presso Torrigan doveano essersi intesi..... Eppure quella furba Tiennette, che li sorvegliava, aveva affermato a sua madre che non s'erano mai detto nulla d'importante. Tuttavia, più che mai sospettoso, Fred, che s'era mostrato così adegnoso e indifferente per Franchina, ricominciava a gettarle cattivi sguardi, e Franchina non poteva più dubitare che una nuova peripezia non fosse sopravvenuta.

Ciò si accentuò l'indomani, durante la colazione; e quando s'alzarono da tavola, l'agitazione, l'impazienza del marchese erano evidenti. Egli prese in fretta la sua tazza di caffè e s'avviò per uscire dalla sala.

— E il nostro *tric-trac*, Fred? — domandò la marchesa, sorpresa; ciò che indicò a Franchina che egli stava per procedere a qualche cosa da solo.

— Fra poco, mamma! — rispose egli dalla soglia, senza voltarsi.

Ma, da figlio sottomesso, che prova il bisogno di scusarsi quando si sottrae anche per pochi minuti alla tutela materna, egli aggiunse una spiegazione:

— Ho ordini urgenti da dare dalla parte delle scuderie.

La vecchia marchesa prese subito il suo lavoro, e Franchina potè facilmente uscire dalla sala e arrivare nell'*hall* nel momento in cui il passo di suo marito risonava ancora nella scala. Dunque non era andato dalla parte delle scuderie, o, perlomeno, non ci andava immediatamente. E, giunto al primo piano, egli non voltava a destra, come avrebbe dovuto fare per andare nella sua camera..... camminava verso la sinistra..... passava davanti alla loro camera, davanti alla camera di Ellen e si fermava alla porta della camera di Torrigan.....

Franchina salì in tutta fretta la scala, gettò furtivamente uno sguardo a destra ed a sinistra, nel corridoio, per paura di Tiennette, e, non avendo visto nessuno, entrò nella sua camera, attraversò quella di Ellen..... e si trovò accanto alla porta di comunicazione nel momento in cui Torrigan diceva colla più grande cortesia:

— Vi ringrazio, signore, d'aver risposto così presto e così graziosamente al mio appello.

— Avrei temuto di essere indiscreto, — rispose Fred, — e finchè non m'avrete fatto manifestare il desiderio di vedermi.....

— E' un desiderio che proverà subito, dovete immaginarlo, inanzi tutto per ringraziarvi delle cure che m'avete così generosamente prodigate dopo quella malaugurata avventura..... Ma non avevo soltanto questo a dirvi..... e non è che da ieri che mi sento abbastanza forte per poter parlare un po' a lungo.....

— Non..... soffrite più? — domandò Fred, con un po' d'imbarazzo.

Sorridendo, Torrigan rispose:

— Non ho sofferto della..... cosa in se stessa..... un po' d'oppressione e null'altro..... grazie a Dio!

— Non posso dirvi quanto ne sono lieto..... E se giudicate, signore, che io cosa non debbano fare lì, io sarò sempre a vostra disposizione, quando o come vorrete..... ma non più senza testimoni.....

Una risata risatina di Torrigan lo interruppe:

— Ah! no..... no..... — disse egli — no! Abbastanza di sciocchezze, mio caro marchese!..... Ho avuto la testa calda come la vostra, quella sera..... Vedo che il vostro furore non è diminuito, ma il mio s'è calmato..... e conto bene di calmare anche il vostro..... Noi abbiamo agito come due ragazzi..... e quelle belle follie non si ripetono..... nemmeno con padrini e processo verbale e tutto il trambusto che accompagna i duelli moderni..... E non è per ciò che v'ho fatto pregare di venire da me. Io considero le cose da un punto di vista che mi pare un po' più elevato..... e siccome, di noi due, sono io certamente quello che ha visto la morte più dappresso, sta certamente a me di decidere quali dovranno essere le nostre relazioni future..... Ma vi debbo, prima, una confessione assoluta.

Il marchese d'Anglomond aggrottò le sopracciglia; ma subito Torrigan riprese con una finezza un po' protettrice:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 4 al 13 febbraio.* — Frumento per quintale da L. 22 10 a 22 25 — Segala da 18 00 a 18 50 — Avena da 19 20 a 21 00 — Riso da 34 25 a 37 75 — Meliga da 16 50 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 33 50 — Id. marca 5 da 31 50 a 32 50 — Crusca da 13 75 a 14 25. — Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 51 00 a 61 00 — Id. 2ª qualità da 40 00 a 49 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 95 — Id. 2ª qualità da 1 10 a 1 65.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 34 — Legna dolce da 0 28 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 23 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 20 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 70 a 0 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 46 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 40 a 1 60 — Galline da 2 30 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 3 50 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 2 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 85 a 1 10 — Cipolle da 0 85 a 1 00 — Carote da 1 10 a 1 20 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 00 a 1 50 — Pomidoro da 3 00 a 4 00 — Rape da 0 70 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 20 — Cavoli da 0 00 a 0 75 Cavoli fiore da 1 50 a 2 00 — Piselli da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 1 80 a 2 50.

Castagne fresche al mg da 1 00 a 1 40 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 50 a 0 00 — Pere da 3 50 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 00 a 7 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 10 a 2 20 — Id. 2ª qualità da 1 80 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 60 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 30 — Casalinga da 0 31 a 0 30 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50.

Carne: Bestiami per chilogramma da L. 1 40 a 2 00 — Vitelli da 1 20 a 2 00 — Manzi da 1 10 a 1 95 — Buoi da 1 10 a 1 90 — Magri da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 70 a 2 20 — Montoni da 1 10 a 1 85 — Agnelli da 1 25 a 1 90 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Pezzi carta 177 67 per 100 pezzi oro.

Londra, 15. — Prezzo dell'oro Lst. 77 8 1/4.

Lisbona, 15. — Aggio sull'oro 12 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogr. 98 —

Londra, 15. — Prezzo 27 1/8 all'oncia standard di grammi 31,1035 per millesimi.

Nuova York, 15. — Argento D. 58 1/4.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non sporca. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma

Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione internazion. d'Igiene Parigi 1901 Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.

Presso tutte le buone Farmacie e succursali principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Rivolgersi: Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO

G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TAUCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornaliera di*

PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE MIDY

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO

Il più grande RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI o STOMACO

Farmacia MIDY, 112, Faubg St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

Per gran bisogno vasi BICICLETTA inglese, nuova, a qualunque prezzo. — Via Barbaroux, 3, piano 4.o, *Banti Maria*. c 2342

Bicicletta da signora nuova, elegante, vendo subito. Via Giacinto Collegno, 26. o 2294

PASTA per distruggere i topi, *boje pauteres* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gerosolima, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 85

Macchina Levatrice DORDERO, via Bertola, 3, p. 1. Torino. Fabbrica partorienti. c 2549

MISTURA ANTIARTRITICA del WEBER

antica ricetta di clinico tedesco, anno 1816, usatissima ancora oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di pronto e duraturo effetto nei

DOLORI ARTRITICI E REUMATICI.

Flacone L. 5, presso l'Antica Farmacia già Ceresole (E. BELLIA), via Mazzini, n. 15, TORINO. Migliaia di Certificati comprovanti le guarigioni e deposizione del pubblico. 1106

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia ed Estero.

Torino, 9 1.o febbraio 1904.

Preg.mo signor Rellia,

Volontieri assumente le dichiaro di aver usata 10 anni or sono la Mistura Antiartritica del Weber per dolori artritici scuticosi che da alcun tempo mi travagliavano. Avevo di già preso rimedi, alcuni prescrittimi mediche (p. es. 100 e più cartine di salicilato sodici) e cure di bagni caldi, ma a nulla mi servirono. Fui indirizzato allora dal signor Morelli alla Farmacia già Ceresole per l'acquisto della Mistura Antiartritica. L'usai, e nel termine di parecchi giorni fui ristabilito completamente, nè ebbi più a soffrire da allora in poi di tali dolori artritici.

In fede di ciò, mi sottoscrivo

VERNIANO PAOLO, *presso la Birreria Baringhieri.*

ALDERON MILANO

GIOIELLIERE

CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO G. ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

PACCO DIVINO

Nessuna casa in tutto il mondo ha mai dato e può dare tutta la merce e della stessa qualità per sole L. 15. — Si vendono solamente agli abbonati e lettori del giornale *La Ricchezza delle Famiglie*, dove è minutamente descritta la merce contenuta.

Gratis a richiesta con semplice biglietto da visita coll'iniziale R. si spedisce numero di saggio.

Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 2200 M

M. DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10

MILANO

Biglietti visita su cartoncino extra a mano 100 Tipografia L. 1. — Una Litografia » 2.25 Specialità Lavori Commerciali. **Società Editrice Cartolina**, 12 via Cavour - via Maria Vittoria, 40 (Cortile Teatro Gerbino) TORINO. c 2382

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi **G. GIANOTTI** Via Cosso, 61, TORINO. Via Palazzo di Città, 10 (*sotto i portici*).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1356

Provare merci e prezzi.

A. B. a pur reçu votre lettre. Soyez gentil d'écrire une autre fois. c 2318

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di previsioni e di corrispondenza. c1864

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Igiene Preservativi contro le malattie celtiche, antifecondativi per donna della più rinomata Casa estera. Catalogo *gratis*, volendolo suggellato spedire francobollo. Modici prezzi, assoluta segretezza. — *Igiena*, Casella 450, Milano. 1765 M

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. R., via Volta, 3 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. 1461

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

TERRENO da vendere fronteggiante il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi SOCIETA' M. ANSALDI e C., via Cuneo, 30, Torino. 1925

D'affittare al presente studio al piano terreno elevato, in via Giannone, 1, già da compianto avv. comm. Bellardi, composto di anticamera, due sale, gabinetto con lavabo e latrina, riscaldato a termosifone, illuminato a luce elettrica. Si cede anche il mobilio. Dirigersi al portinaio. c 2307

Da vendere casa con terreno annesso, in Torino (Vanchiglia), del valore di lire 250,000. — Rivolgersi al notaio COSTA, via Botero, 19, Esclusi mediatori. 2096

DA VENDERE *Piccola casa*, con terreno fabbricabile d'angolo, vicinanza piazza Statuto, via Alfieri, 6. Esclusi i mediatori. c 2321

Si acquisterebbe in Torino casa di *reddito* da 70 a 80,000 lire, o, in altra casa, *solo alloggio* decente da 6 a 8 camere; non importa località nè piano. — Scrivere Rivalta Luigi, via Carrozzai, 1, Torino. Esclusi mediatori. c 1869

Cerco camera e CAMERA E SALOTTO mobiliati, ariosi, liberi, ingresso proprio su pianerottolo, eleganti. Località richiesta: via Cernaia o trasversa. — Scrivere N. 2246, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi in affitto a mezz'ora da Torino e se conveniente acquisterebbesi VILLA con modesto *sul colle di Torino*, comodità moderne. Non si tratta con mediatori. — Offerte al portinaio di via Lagrange, 31, Torino. 1879

Acquisterei casa con terreno fabbricabile uso industria, località salubre, Torino, non oltre 30 mila lire. R. Marchesini, posta. c 2535

Acquistasi d'occasione elegante «arrouzella» per bambini. — Scrivere al N. c 2315, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte domande d'impiego

IMPIEGO per donne, uomini, offre loro. — *Veritas*, posta, Roma. 1874 R

Cercasi Commessa con buone referenze e qualche pratica di contabilità. Mensile L. 25. — Rivolgersi *Hôtel des comtes*, via Principe Amedeo, 20 bis. c 2325

Capitalista cercasi per antico ed avviatissimo negozio in articoli, guarnizioni e confezioni per signora, una scelta clientela, che disponga di 40-50 mila lire, per dar maggior sviluppo ad importante azienda. Inutile trattare se non con serie proposte. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2336

SIGNORINA conoscendo italiano, francese, macchina scrivere, contabilità, cerca impiego. — Corso Francia, 25. Rivolgersi portinaio. c 1041

Casa di commercio cerca signorina che conosca bene contabilità e corrispondenza. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cartiera cerca piazzista per Torino e che conosca anche il Piemonte. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere Cassetta 23 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 2287

Uomo trentenne serio, pratico commercio, conoscente lingue e piazze d'Oriente, ACCETTEREBBE VIAGGIARE per Casa importantissima. — Scrivere al N. c 2021, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricchissima signorina forestiera, desiderosa stabilirsi in Italia, desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, un signore serio, agiato, distinto. — N. V., posta, Roma. 2202 R

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì, 23 febbraio 1904, nel palazzo civico, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa ordinaria della purgatura dei canali di fognatura, di forza motrice e di irrigazione, durativa dal giorno successivo al deliberamento al 31 dicembre 1908.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di L. 34,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 1816

OLIO FEGATO MERLUZZO IN POLVERE

Nell'uso lungo e continuato che ho fatto dell'olio di fegato di Merluzzo in polvere, ho potuto constatare come esso, ottenendo migliori effetti terapeutici di quello liquido, presenta vantaggi enormi per la sua somministrazione nella cura delle anemie e di tutte le malattie esantemiche.

Prof. Dott. cav. EUGENIO TERRILE
Med. Prim. Osped. Civ.
Libero docente di Patologia Medica R. Università.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 *Canti S. Francesco*).

Concessa, pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 580

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

PER CONSERVARE SANI I DENTI!

Per conservare sani i denti, bisogna prendere per tempo la buona abitudine di lavarsi tutti i giorni la bocca con un disinfettante sicuro, gradevole, economico, qual è la TIMOLINA.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 56, Torino. 613

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffeti dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI delle pelle, sulla pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — **Effetto garantito.**

Eseguire su ogni tutola a su ogni istruzione la marca gr. in fianco. Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, da 50 — olio di Cajenna 150 — Acido solforico crist., idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al tutola e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Rosa via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie 21

CARLO PORTA e C.

TORINO

Via Ospedale, n. 4 bis

Ang. via Lagrange (nel cortile).

GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE

LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI

STILE NUOVO

Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta

Stabilimento ed Amministrazione 848

in MILANO, via della Carità, n. 22.

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2121

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. vie S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione nostro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Premiata fabbrica di **S. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

Quando vi sentite **MALE DI STOMACO**, quando avete **DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE**, quando siete **STANCHI, SPOSSATI**, prendete un bicchierino dello squisitissimo 155

ELISIR NOCI DI KOLA

del chim. farm. cav. **C. Montanaro**. Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in flac. da L. 1 a L. 4.50 ed in bottiglie da L. 2 a L. 3, presso la **Farmacia e Laboratorio chim. Montanaro**, corso Vinzaglio, 27 *bis*, **Torino.**

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *aiuto nuova stirpe che ne gallineria ne avrà.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto » » 2 - » 4.— in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* al mischio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SIGNI, 12, Via Felice Casati, Milano.

TOSSE I PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le Farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALSAMACHIA e INTROITO - MILANO

PALCHETTI speciali **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gunati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA 117

Via Bava, 19 (presso ex Artisti), TORINO. - Telef. 16-19.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI Originarie « RUSTON »

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa **Ruston Proctor e C. Ltd.**, di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON ha cessato di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. - Pregasi dirigere le domande al nuovo sub-agente signor ETTORE BONDINI in via Madama Cristina, n. 147, il quale tiene anche in deposito le macchine originarie « Ruston ».

G. BERTOZZO

13, via Lagrange, 13

Assortimento di catene oro da uomo e lunghe per signora, 1° titolo 18 carati a prezzi incredibili essendo liquidazione d'un fallimento.

Comprasi oro, argento e pietre preziose. 122

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 12, p. 2°.

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!

Usate le Pitture speciali **« ZONCA »** per lavori comuni e le Vernici smalto **« ZONCA »** per lavori di lusso.

MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!... Concessionario esclusivo 127

per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA

Premiata Ditta Vedova BARBERIS

Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 19-03

Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino

Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

Pillole d'Eroina COMPOSTE

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono le

in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50

Dr L. Scolaccchi, far macista corso Vittorio Em., 66, Torino (*aperta tutta la notte*).

TORINO 2, via Finanze - DITTA MANFREDI - TORINO Via Finanze, 2

Specialità per uso domestico e per viaggio

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Scaldini Giuppone per mani e petto, tascabili (durano accesi 4 ore)

Caloriferi a petrolio perfezionatissimi

SCALDICIBIE AD ACQUA CALDA per mani, piedi, letto, sale e vetture.

LANTERNE E LAMPADE specialmente per uso viaggio, portatili. 1703

Cucine e Scaldini di varii sistemi

ARTICOLI PER CANTINA.

TORINO 2, via Finanze - DITTA MANFREDI - TORINO Via Finanze, 2

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann, Dresda

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

non solo TRIONFA ma S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN: *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 23.